



CARISBO



CONFINDUSTRIA  
Emilia-Romagna

# L'andamento congiunturale in Emilia-Romagna

Quarto trimestre 2009



# **Congiuntura industriale in Emilia-Romagna**

Quarto trimestre 2009

---

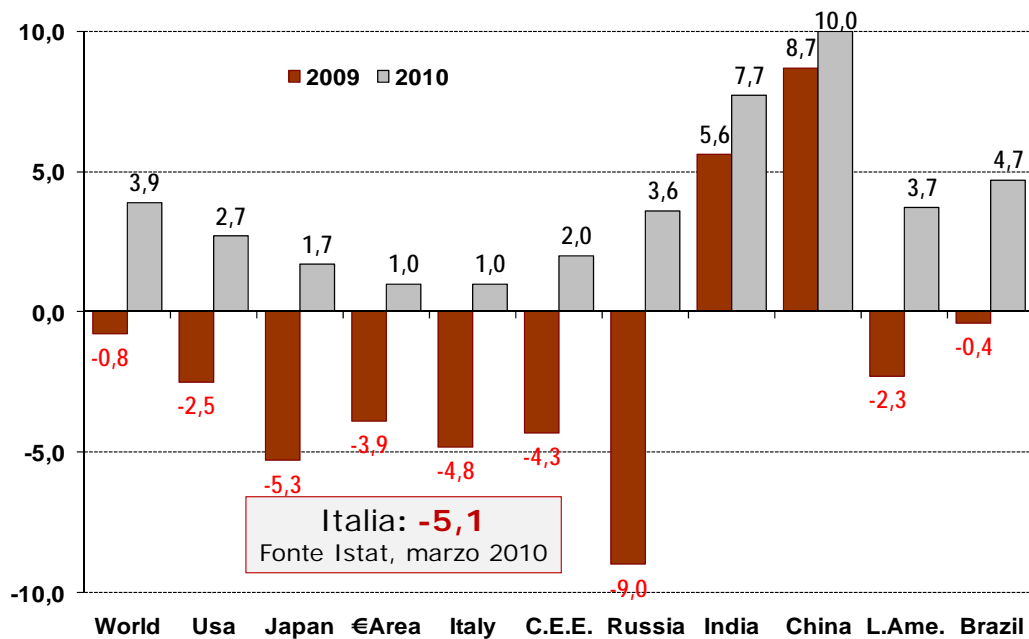
## **CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E COSTRUZIONI. 2° TRIMESTRE 2009**

*Bologna, martedì 20 ottobre 2009*

<p><b>Traccia dell'intervento del Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Andrea Zanlari</b></p>
---

1) Innanzitutto vi ringrazio per la vostra presenza a questo tradizionale appuntamento. Oggi presentiamo i dati del quarto trimestre 2009 e, più in generale, relativi all'intero anno. La crisi globale si è fatta sentire pesantemente anche in regione e non poteva essere diversamente per un sistema produttivo come il nostro, tra i più aperti al commercio internazionale.

## Quadro internazionale

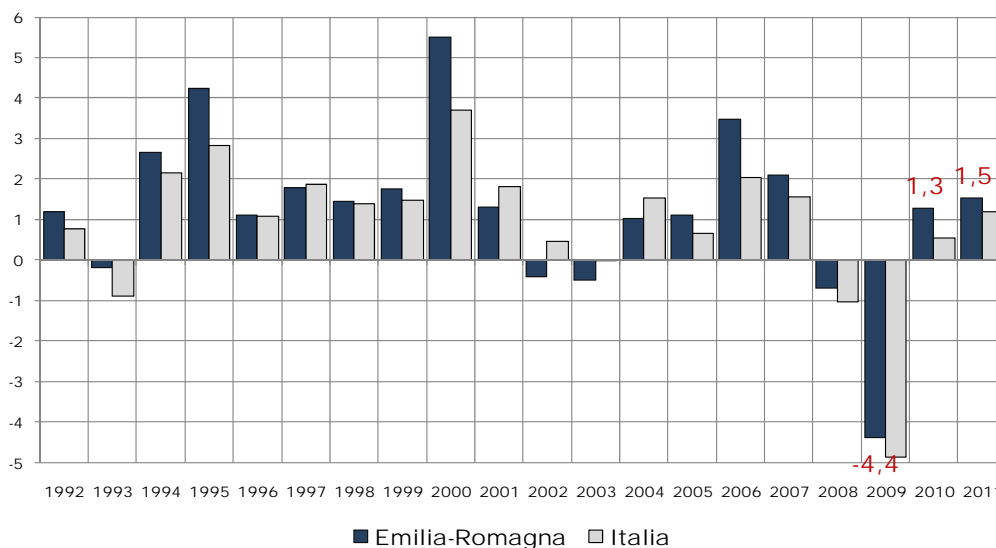


Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, January 26, 2010

2) Ed è proprio dal **contesto internazionale** che occorre partire per comprendere quanto sta accadendo. Secondo le stime più recenti del Fondo monetario internazionale la variazione del PIL mondiale sarà negativa, -0,8 per cento, un andamento determinato da una forte flessione delle economie avanzate. Cina ed India sembrano aver ripreso prontamente dopo il rallentamento dei primi mesi dell'anno e chiudono il 2009 con tassi di crescita solo di poco inferiori a quelli abituali. **Per i Paesi appartenenti all'area Euro è prevista una variazione negativa pari al 3,9 per cento, valore che per l'Italia diventa un -5,1 per cento**, secondo le stime diffuse dall'ISTAT la settimana scorsa.

---

## Scenario regionale: Previsioni PIL



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2010

---

3) Da questo contesto negativo non può sottrarsi l'Emilia-Romagna. **Le stime realizzate dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia indicano una flessione del PIL regionale del 4,4 per cento nel 2009.** Una inversione di tendenza è attesa per il 2010, con una variazione del PIL dell'1,3, per cento, crescita che si irrobustirà nel 2011 toccando un aumento dell'1,5 per cento. Sono numeri che non ci consentono di parlare di vera e propria ripresa, per ritornare al valore del PIL del 2007 occorreranno ancora diversi anni.

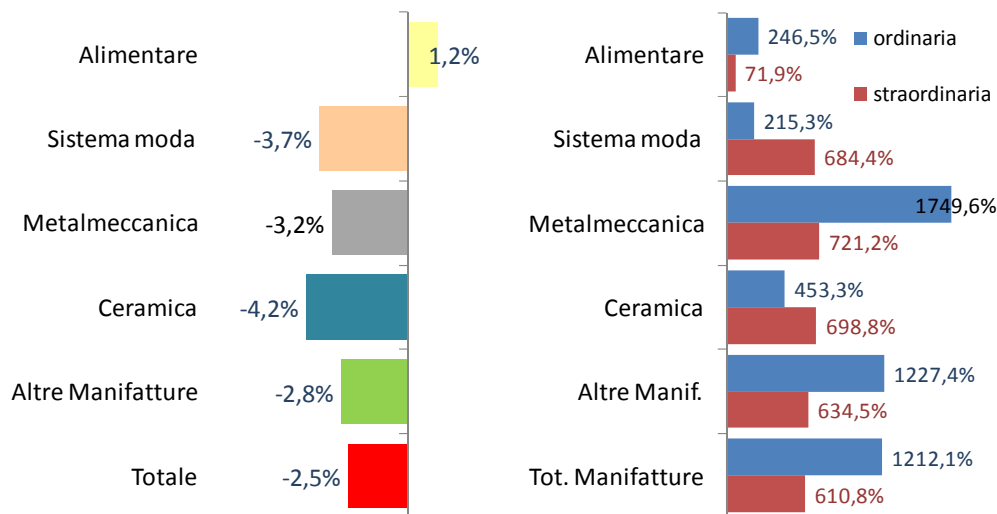
## Imprese e Cassa Integrazione (manifatturiero)

### Imprese attive:

4° trim. 2009 56.711 -2,5%

### Cassa integrazione (gen-dic):

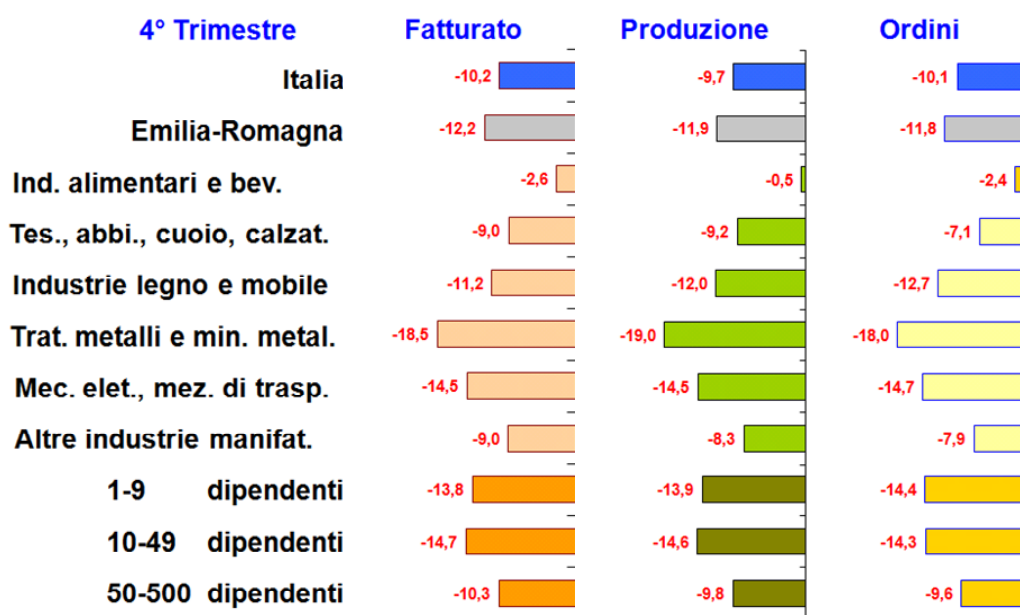
	ER	ITA	Ita Var
Ordinaria	38,9m	497,0m	+556%
Straordinaria	18,0m	256,7m	+188%



4) Prima ancora dei dati della nostra indagine, vi sono alcune statistiche che testimoniano la difficile fase congiunturale che stiamo attraversando. Un primo dato, quello che fisiologicamente reagisce più lentamente alle situazioni negative, riguarda la **dinamica imprenditoriale** del settore manifatturiero. **Rispetto a fine 2008 nel 2009 le cessazioni hanno superato le nascite di nuove imprese di 1.431 unità. Complessivamente le imprese attive negli ultimi dodici mesi sono diminuite del 2,5 per cento.** La contrazione ha riguardato tutti i settori con l'eccezione dell'alimentare, comparto tradizionalmente a-ciclico e meno esposto all'andamento internazionale.

Sicuramente più significativo ed esplicativo per comprendere l'eccezionalità di questa fase economica è il dato relativo al ricorso alla **cassa integrazione ordinaria**. **Le ore autorizzate sono ammontate a circa 39 milioni, vale a dire tredici volte in più rispetto al 2008.** La totalità dei settori di attività ha evidenziato incrementi. Quelli più consistenti sono stati riscontrati nelle industrie metalmeccaniche, chimiche e del legno. **La Cassa integrazione guadagni straordinaria nel 2009 ha toccato i 18 milioni di ore autorizzate, vale a dire circa sette volte in più rispetto al 2008.**

## Manifattura - trimestre

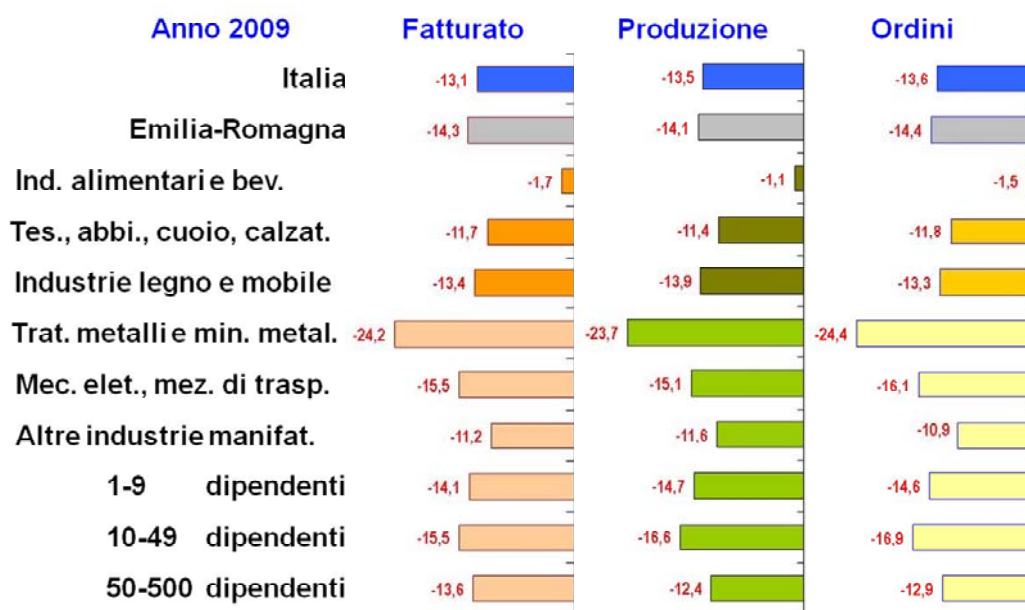


Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

5) I risultati della nostra indagine congiunturale riflettono quanto visto sino ad ora. Se limitiamo l'analisi al solo quarto trimestre vediamo che **la produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita dell'11,9 per cento rispetto al quarto trimestre del 2008.**

L'articolazione settoriale ricalca quella vista nei trimestri precedenti, con una sostanziale tenuta dell'alimentare ed una forte contrazione della produzione dei metalli, settore che include molte aziende che operano in subfornitura.

## Manifattura - anno



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

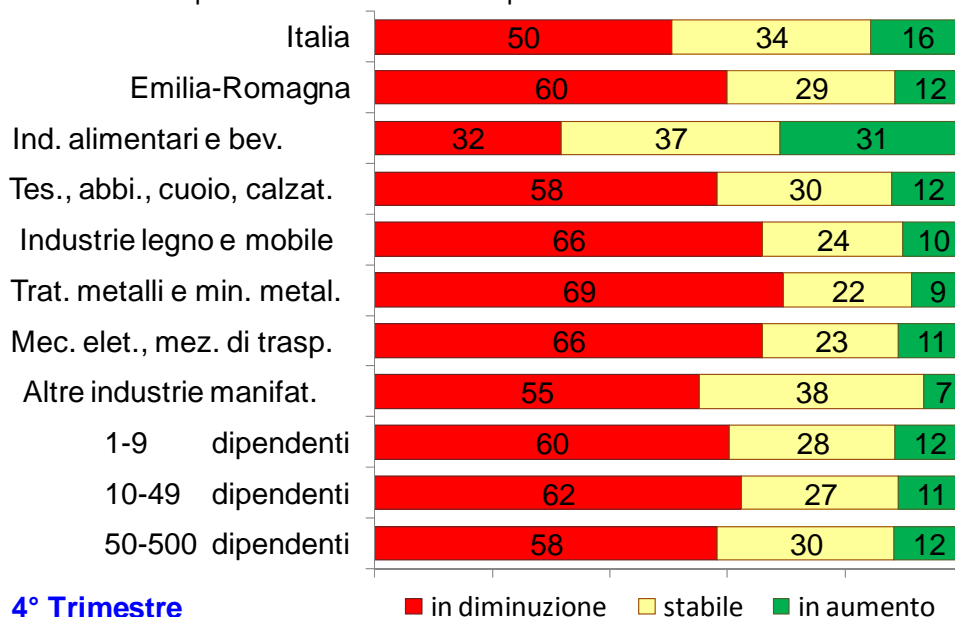
6) **Se allarghiamo lo sguardo all'intero 2009 il calo della produzione è stato pari a -14,1 per cento**, negli ultimi vent'anni, periodo per il quale sono disponibili i dati congiunturali, non si era mai registrato un decremento di tale portata.

Il contesto nazionale è risultato leggermente meno negativo, in Italia la flessione è stata del 13,5 per cento. Il brusco ridimensionamento produttivo - che investe anche le altre variabili rilevate come il fatturato e gli ordinativi - ha visto il concorso di tutte le classi dimensionali.

In ambito settoriale, è emersa una situazione analoga a quella osservata nelle classi dimensionali, **l'unico settore che ha mantenuto il calo in termini sostanzialmente contenuti è stato quello alimentare**. Nei rimanenti settori, le flessioni sono state comprese tra il -11,4 per cento delle industrie della moda e il -23,7 per cento delle industrie dei metalli.

## Produzione: i giudizi delle imprese

Percentuale di imprese che ha dichiarato la produzione ...



4° Trimestre

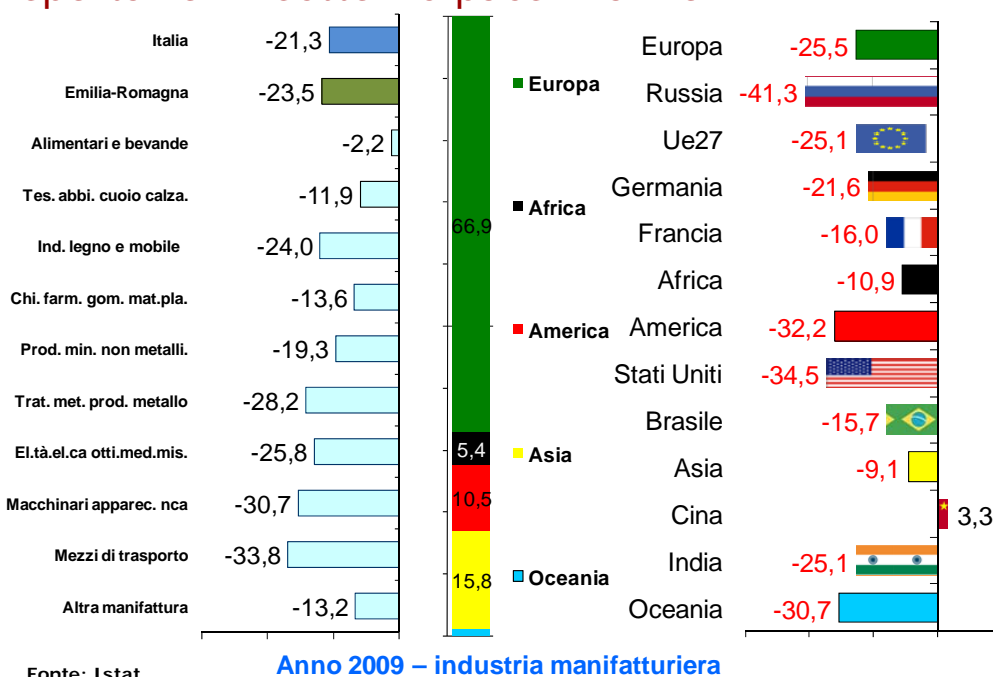
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

7) **Siamo ancora dentro una crisi profonda e i dati non sembrano mostrare segnali di ripresa.** Prendiamo il confronto tra il quarto trimestre del 2009 e lo stesso periodo del 2008, trimestre in cui la crisi stava già colpendo pesantemente le nostre imprese. Bene, nell'ultimo trimestre del 2009 il 60 per cento delle imprese ha registrato una flessione della produzione rispetto ad un periodo che era già fortemente negativo, ad indicare che la spirale della crisi è lontana dalla sua conclusione. Solo il 12 per cento delle imprese nel quarto trimestre dell'anno è riuscito ad aumentare la produzione.

Una ulteriore conferma viene dal portafoglio ordini. **Anche nel quarto trimestre 2009 il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sotto i due mesi,** confermando la situazione in atto da inizio anno. In passato non si era mai scesi sotto questa soglia.



## Esportazioni: settori e paesi - anno



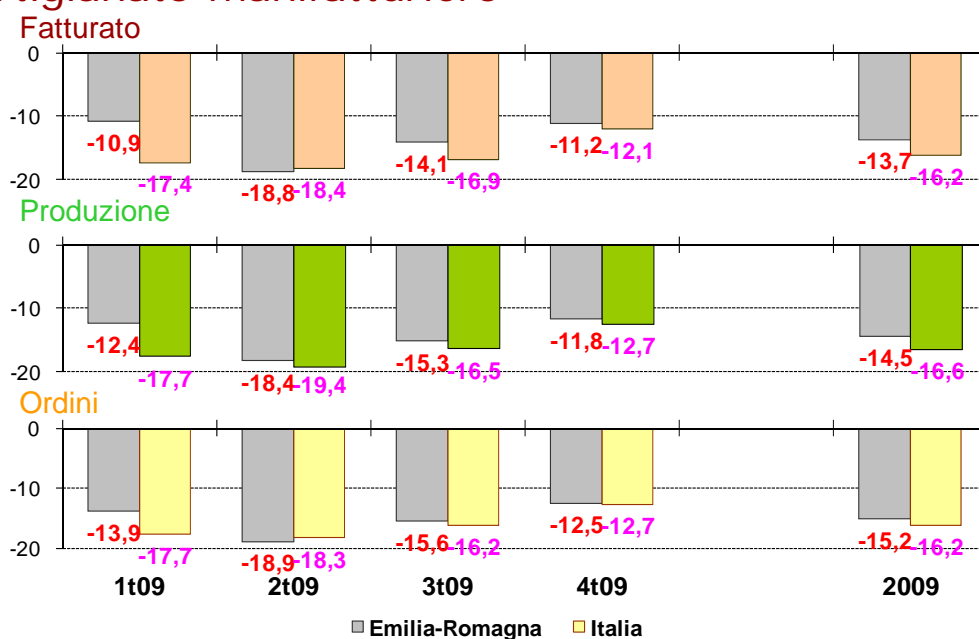
8) Come già ricordato, le ragioni principali di questa situazione sono da ricercarsi nel calo della domanda internazionale che si riflette sul dato delle esportazioni. **Nel corso del 2009 le esportazioni manifatturiere dell'Emilia-Romagna sono diminuite del 23,5 per cento**, un calo superiore a quello registrato a livello nazionale.

I dati settoriali evidenziano la forte difficoltà del comparto metalmeccanico, in particolare il settore dei mezzi di trasporto ha registrato una contrazione del 34 per cento del proprio fatturato estero, la meccanica del 31 per cento.

La flessione ha riguardato tutti i principali mercati di destinazione, con punte negative verso la Russia, - 41 per cento e verso gli Stati Uniti, - 34 per cento. In leggera crescita il commercio verso la Cina.

**Il 27 per cento delle imprese ha esportato nel corso del 2009, realizzando mediamente oltre il 40 per cento del proprio fatturato sui mercati esteri.**

## Artigianato manifatturiero

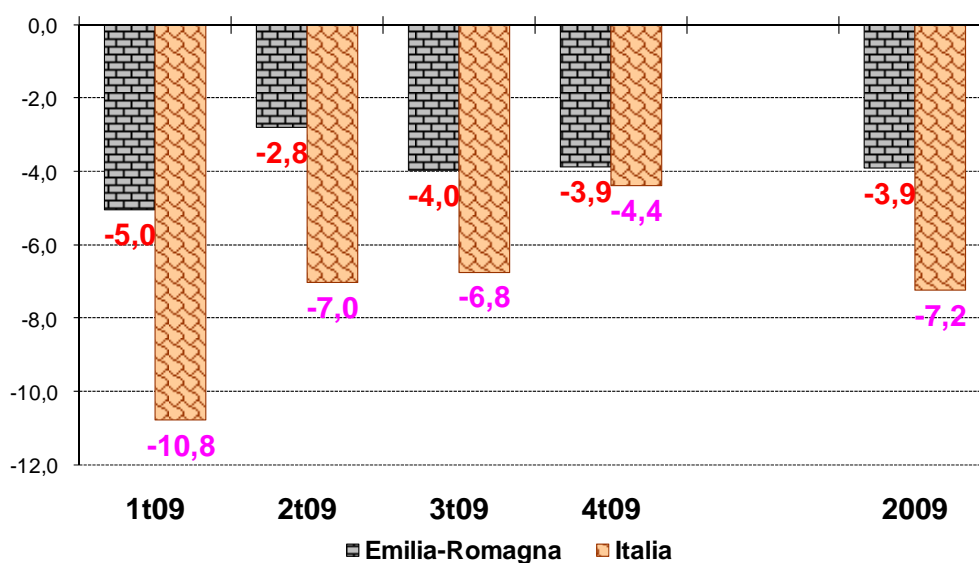


Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

9) Come di consueto alcuni cenni sull'artigianato manifatturiero e sul settore delle costruzioni. **Per quanto riguarda l'artigianato nel 2009 è emersa una situazione negativa che ha acuito la fase recessiva in atto dalla fine del 2007.** Su base annua è stata registrata una flessione del 14,5 per cento, di proporzioni mai riscontrate in passato.

Le vendite hanno ricalcato il basso profilo della produzione, facendo registrare un decremento del 13,7 per cento, che è in parte derivato dalla diminuzione dei prezzi praticati alla clientela. Segno che gli artigiani – ma non solo loro - sono stati costretti a ribassare i listini pur di restare sul mercato.

## Costruzioni: Volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

10) **Nell'industria delle costruzioni su base annua è stato registrato un decremento del volume d'affari prossimo al 4 per cento**, che si è sommato alla diminuzione dello 0,9 per cento rilevata nel 2008. In Italia è stato rilevato un calo annuo più sostenuto, -7,2 per cento.

Anche le prospettive a breve termine non sembrano positive, secondo le previsioni degli operatori, nel primo trimestre 2010 il volume di affari dovrebbe diminuire rispetto ai livelli del quarto trimestre 2009.

Proviamo a sintetizzare quanto visto. I dati relativi al 2009 fotografano una regione che - alla pari delle altre aree italiane ed europee - sta subendo profonde trasformazioni, economiche e sociali, sulla spinta della crisi internazionale. Nel 2009 la priorità è stata gestire l'emergenza e giustamente gli interventi sono stati rivolti principalmente agli ammortizzatori sociali e a favorire l'accesso al credito alle piccole imprese.

Anche per il 2010 la priorità sarà evitare la chiusura di molte imprese, tutelare il lavoro, aiutare le famiglie che, a causa del perdurare della crisi, rischiano di scivolare verso la soglia di povertà. Interventi pensati in una logica di

sopravvivenza in attesa di tempi migliori. Tuttavia, non possiamo limitarci ad aspettare tempi migliori, dobbiamo essere noi a crearne le condizioni.

Come suggerisce l'etimologia della parola crisi, dobbiamo vedere oltre il pericolo e cogliere le opportunità. Questo significa affiancare agli interventi di sola sopravvivenza strategie di medio e lungo periodo che rispondano ad una visione di più ampio respiro, per dare forma e sostanza all'idea che abbiamo di questa regione.



CARISBO

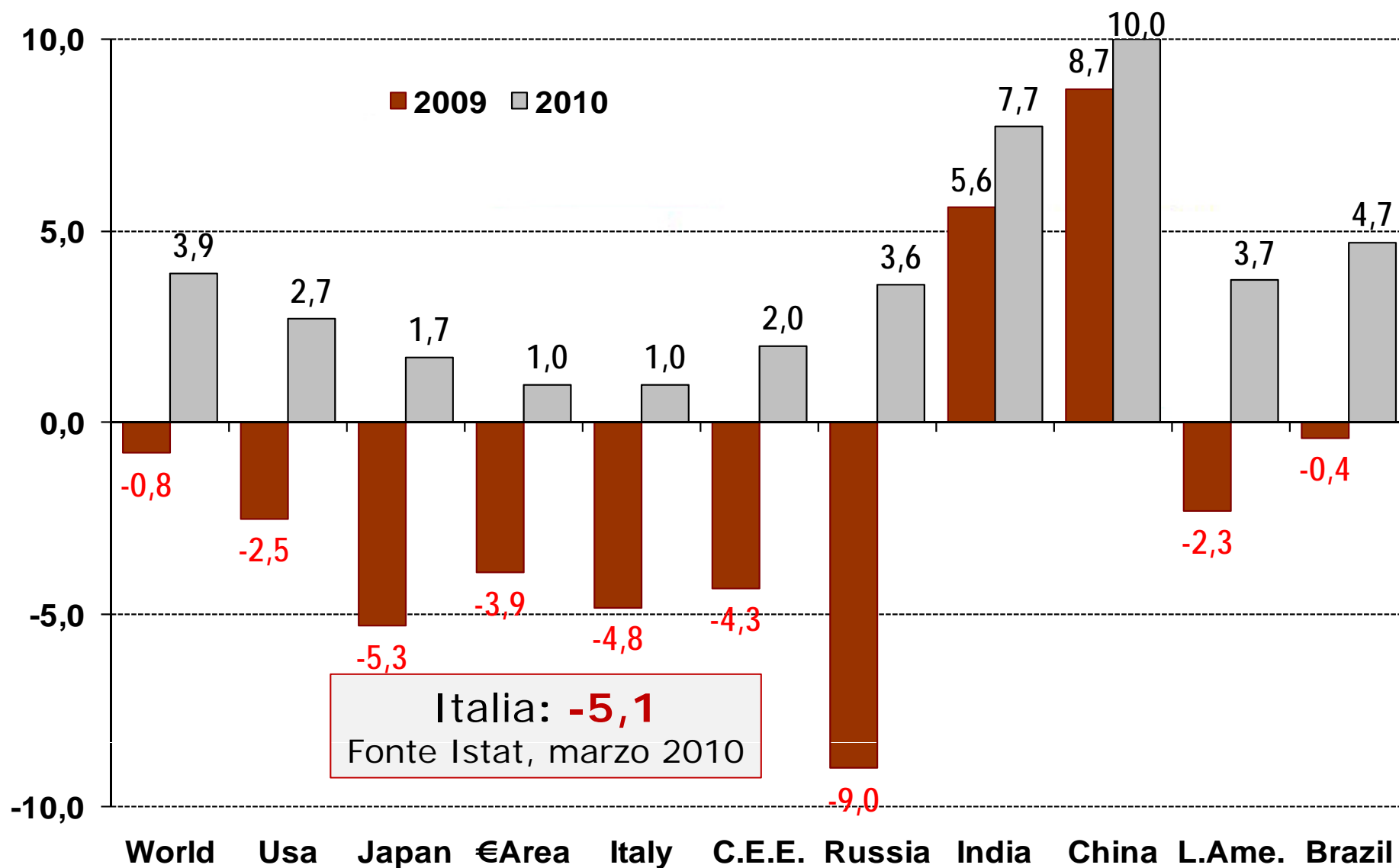


CONFINDUSTRIA  
Emilia-Romagna

# Congiuntura industriale in Emilia-Romagna

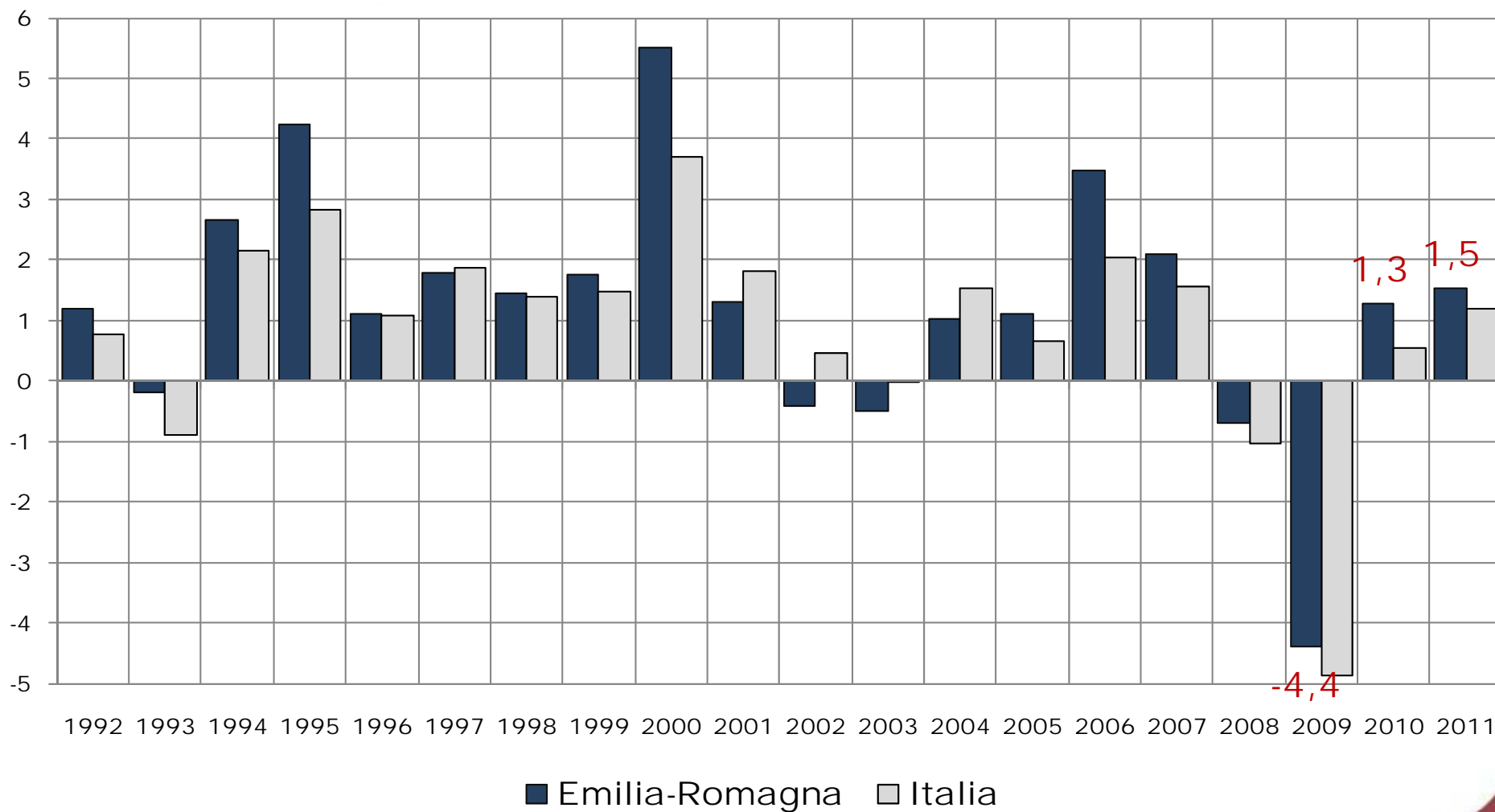
Quarto trimestre 2009

# Quadro internazionale



Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, January 26, 2010

# Scenario regionale: Previsioni PIL



Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2010

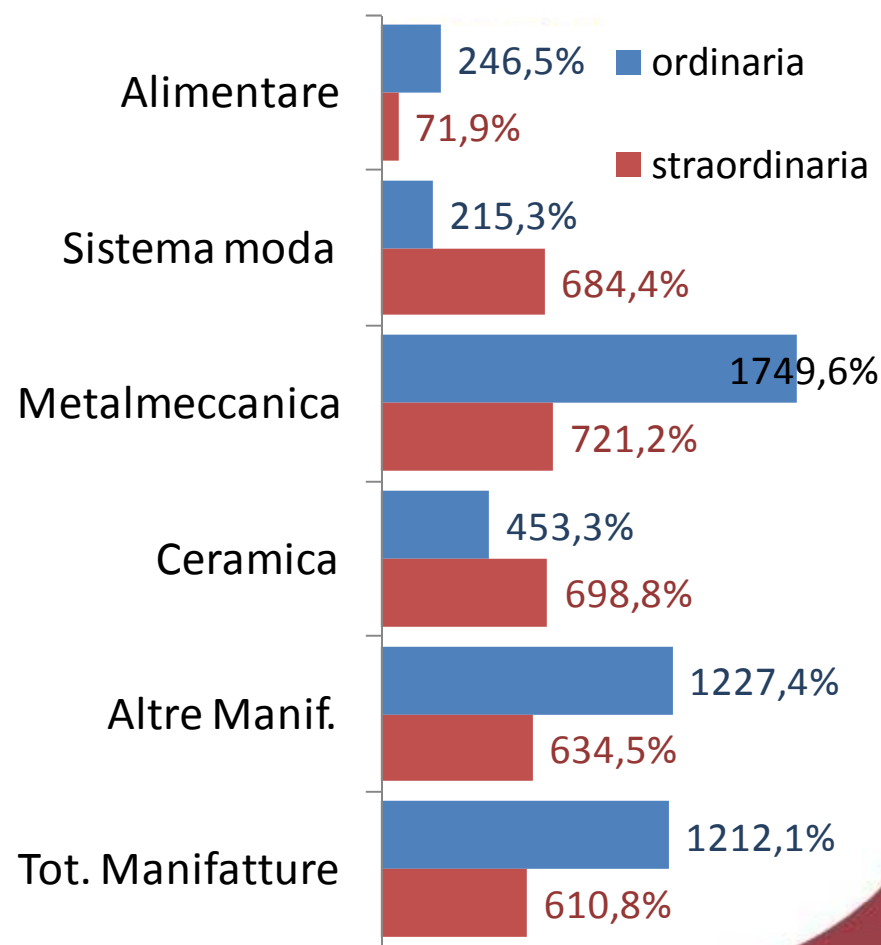
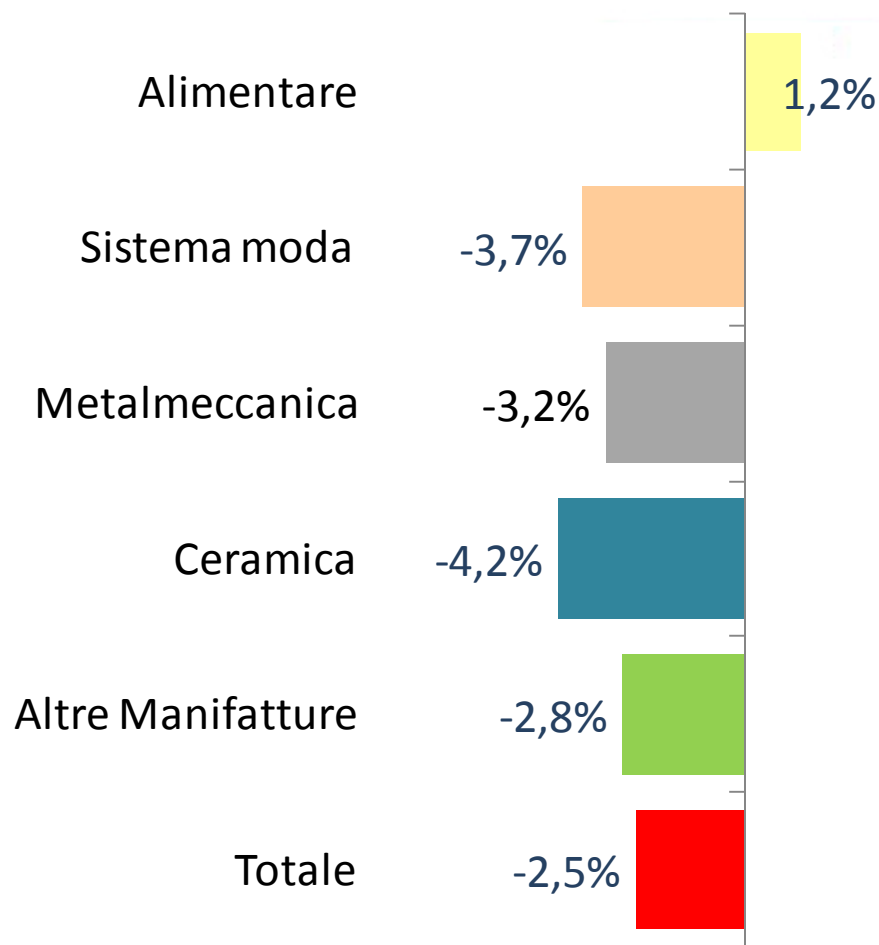
# Imprese e Cassa Integrazione (manifatturiero)

## Imprese attive:

4° trim. 2009 56.711 -2,5%

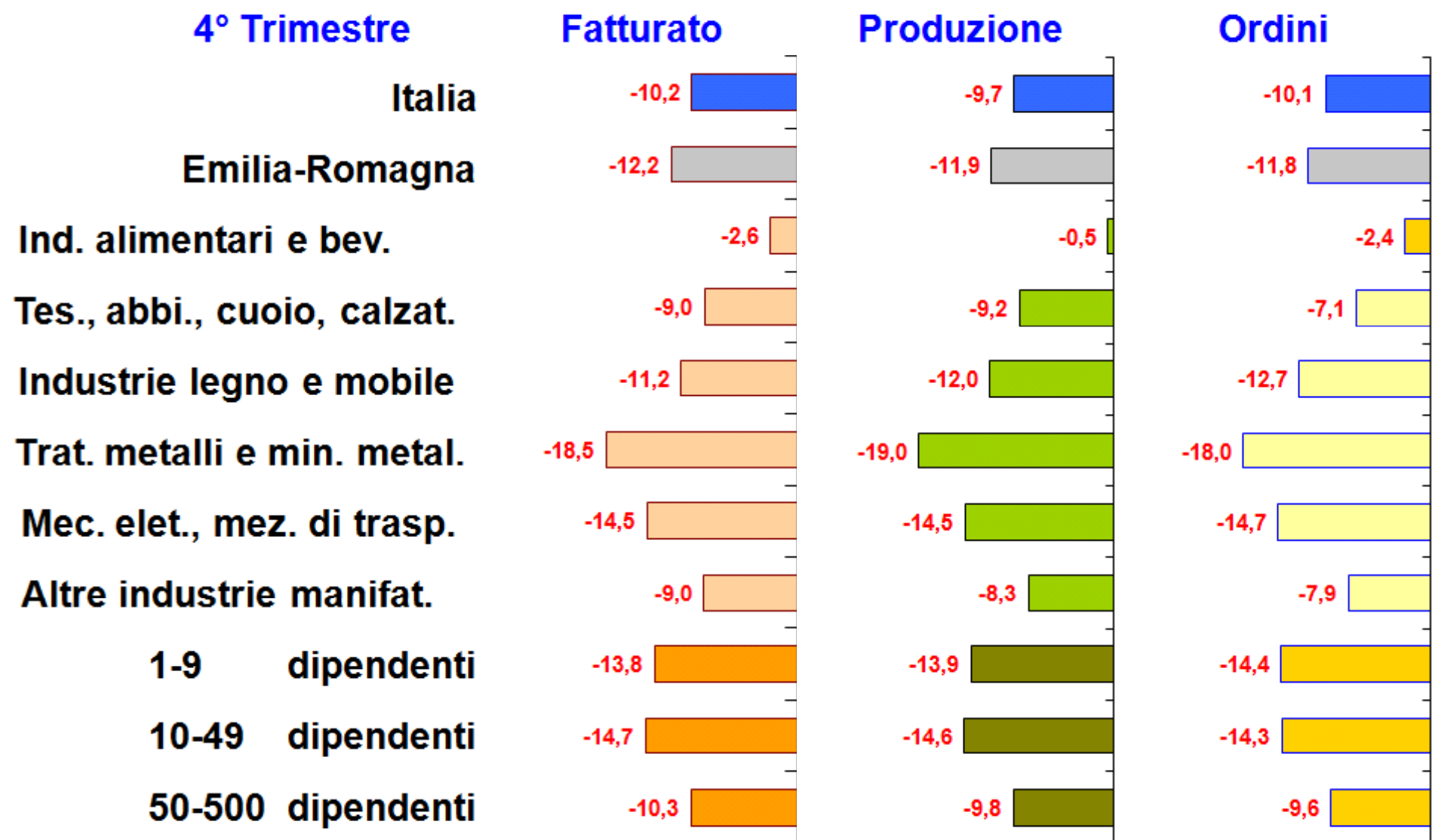
## Cassa integrazione (gen-dic):

	ER	ITA	Ita Var
Ordinaria	38,9m	497,0m	+556%
Straordinaria	18,0m	256,7m	+188%



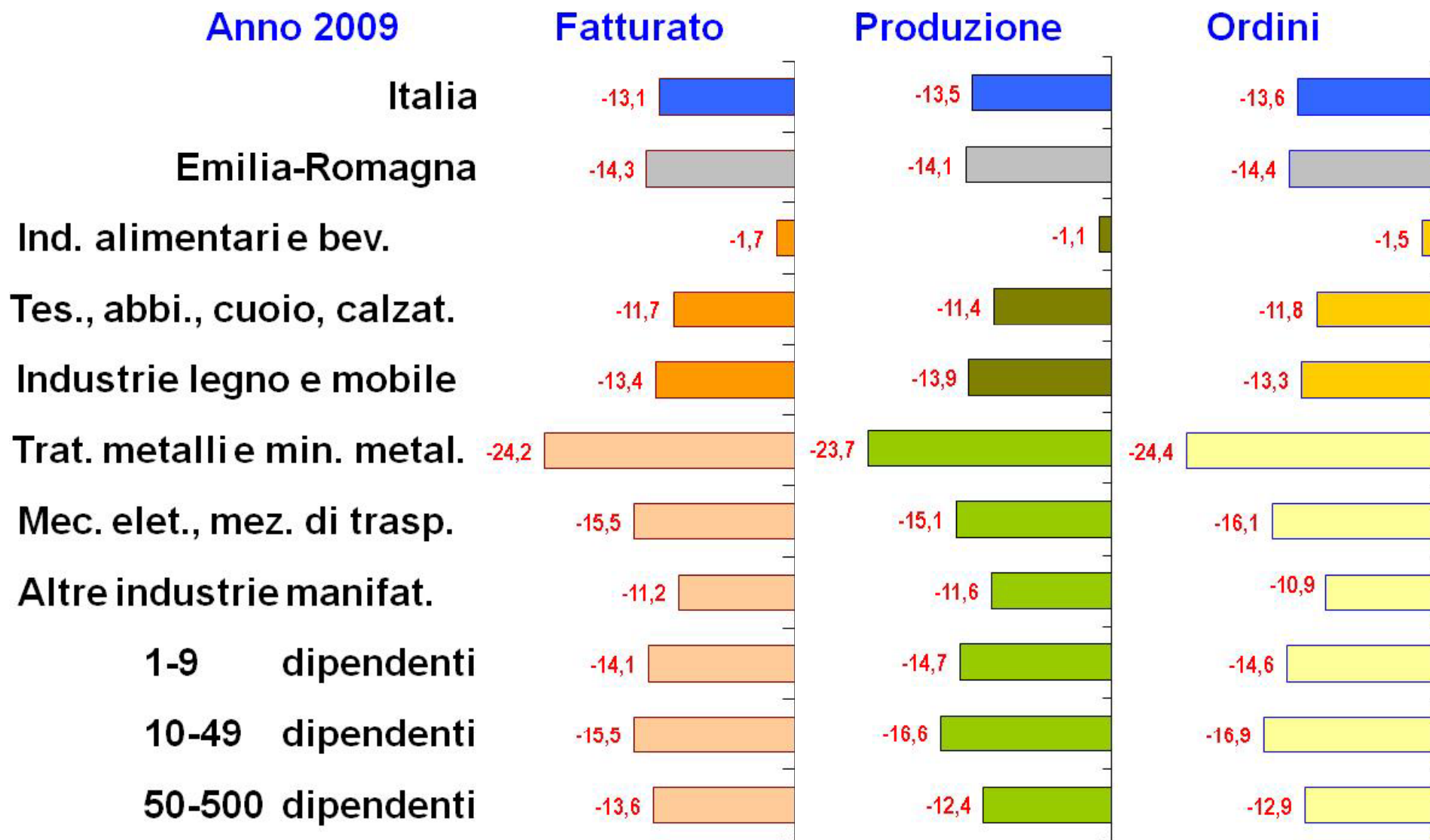


# Manifattura - trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

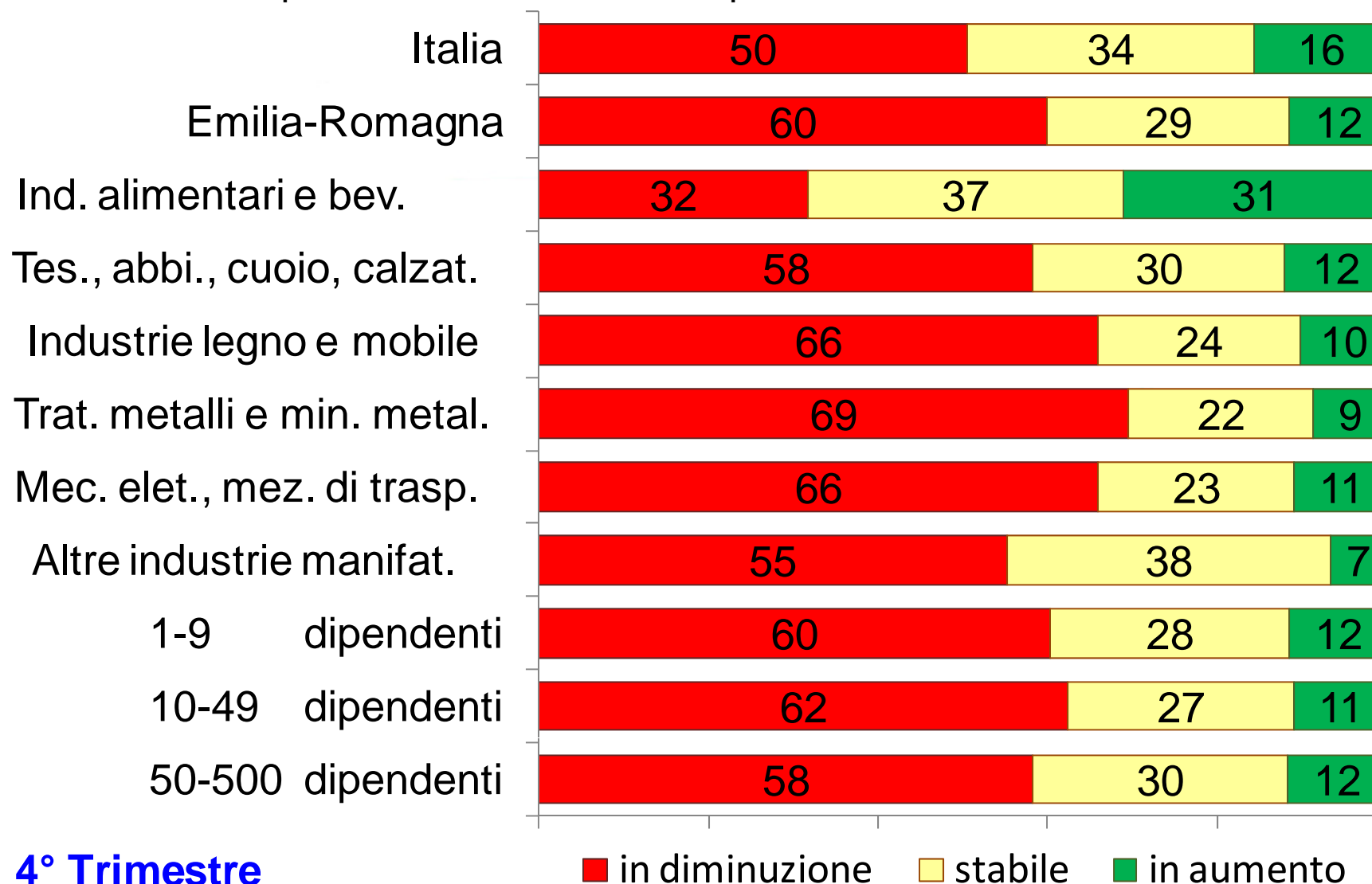
# Manifattura - anno



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Produzione: i giudizi delle imprese

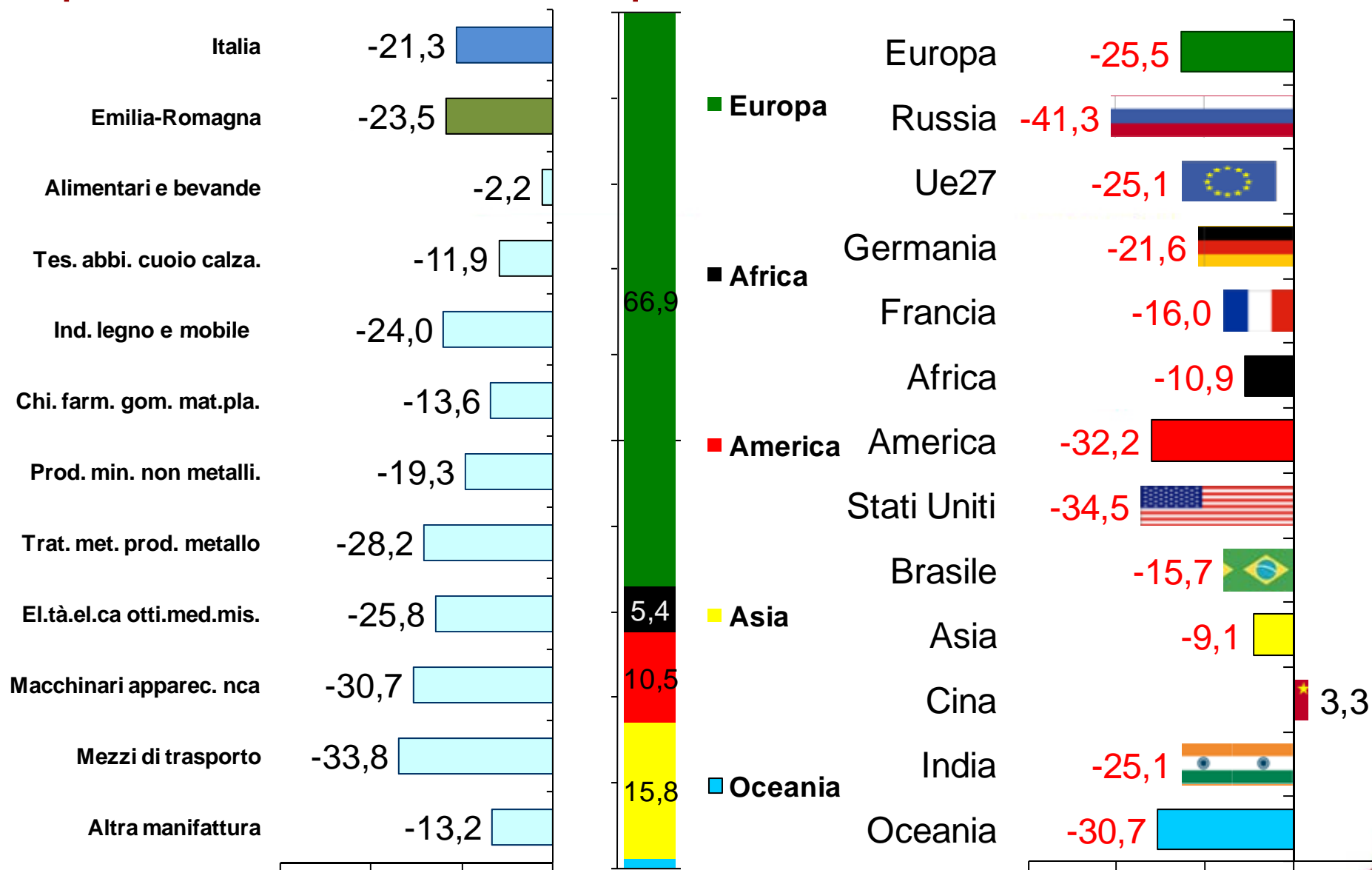
Percentuale di imprese che ha dichiarato la produzione ...



**4° Trimestre**

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

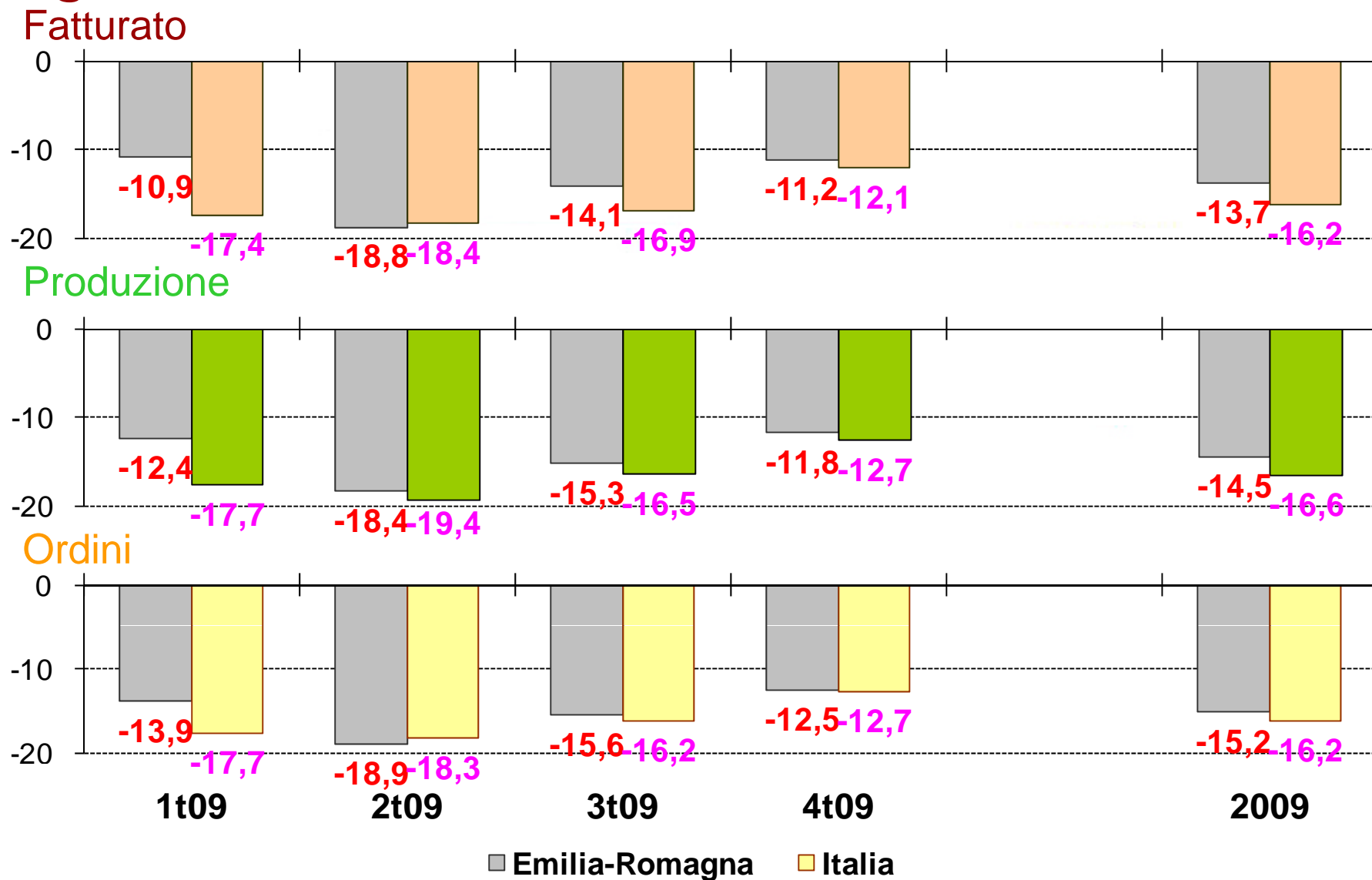
# Esportazioni: settori e paesi - anno



Fonte: Istat

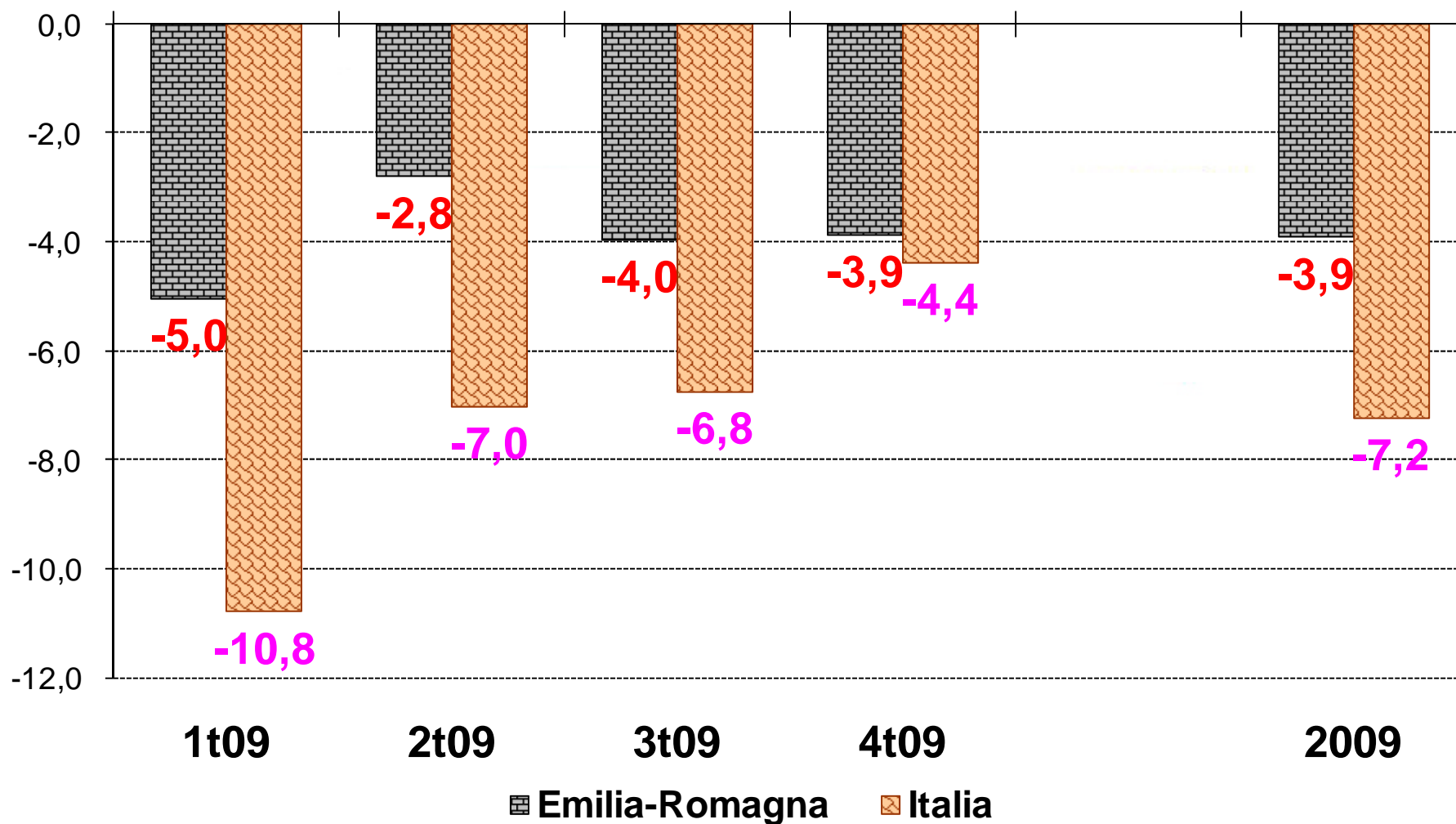
Anno 2009 – industria manifatturiera

# Artigianato manifatturiero



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Costruzioni: Volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria



**CONFINDUSTRIA**  
Emilia-Romagna

## **CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA**

**Dopo 18 mesi prevalgono le aspettative di miglioramento,  
ma il quadro rimane incerto**

**L'occupazione rimane il punto di maggiore preoccupazione  
Dal mondo del credito ci aspettiamo uno sforzo straordinario per sostenere  
le imprese in questo difficile passaggio**

Bologna, 16 marzo 2010

*Il saldo fra ottimisti e pessimisti torna su valori positivi per i principali indicatori economici (produzione e domanda, totale ed estera) dopo diversi semestri.*

*Le aspettative delle imprese dell'Emilia-Romagna per il primo semestre 2010 lasciano intravedere un miglioramento, anche se permane un quadro congiunturale incerto e difficile.*

*Tali risultati evidenziano timidi segnali che confortano l'attesa di una ripresa per i prossimi mesi soprattutto grazie alla spinta che potrà provenire dai Paesi emergenti che non hanno cessato di crescere anche durante questo periodo di profonda recessione.*

*I primi effetti della ripresa ricadono comunque sul sistema produttivo in modo molto eterogeneo e diversificato in relazione ai settori produttivi, ai diversi prodotti, alle singole imprese e ai loro mercati di riferimento.*

*Si tratta comunque di indicazioni di carattere qualitativo i cui possibili effetti positivi andranno valutati avendo a riferimento i forti cali di attività registrati nel corso del 2009.*

*Decisiva sarà la ripresa del ciclo degli investimenti e l'apporto che il sistema del credito potrà offrire all'economia reale nella fase di rilancio.*

*Sul fronte della domanda interna si registra nei primi mesi del 2010 un calo della fiducia delle famiglie, di conseguenza lo slancio all'economia che potrebbe provenire da una ripresa dei consumi si fa attendere.*

*Le previsioni per il 2010 sono orientate ad un parziale recupero: Unioncamere prevede una crescita reale del PIL dell'1,3% per l'anno in corso. La ripresa del Pil attesa per il 2010 dovrebbe consolidarsi nei due anni successivi, sfiorando nel 2012 un aumento del 2%.*

*Per quanto riguarda l'Italia, con la caduta del PIL nel quarto trimestre 2009 (-0,2% rispetto al terzo trimestre) diventa più difficile nel 2010 raggiungere una crescita superiore all'1% (stime Centro Studi Confindustria). Questa sarà trainata soprattutto dall'export, grazie all'aggancio parziale, e con l'usuale ritardo, alla ripresa della domanda globale (prevista in aumento del 9,5% per il 2010). Torneranno ad aumentare sia i consumi (caduti per due anni di fila, mai successo nel dopoguerra) sia gli investimenti, i primi frenati nel 2010 dall'ulteriore perdita di occupazione.*

*La grave eredità della crisi rimane infatti l'aumentata disoccupazione, destinata a crescere ulteriormente, in Italia come in Europa.*

*Per quanto riguarda gli andamenti relativi al 2009, questo si è confermato un anno molto difficile per l'economia dell'Emilia-Romagna. Il crollo della domanda su scala mondiale non poteva non avere effetti significativi anche sul sistema regionale.*

*La seconda metà del 2009 ha fatto registrare un rallentamento della contrazione dei principali indicatori economici. Pur permanendo variazioni tendenziali negative di produzione e ordini, il crollo dell'attività economica registrato fino a metà 2009 si è arrestato. Ciò è in parte da attribuire alla ripresa del ciclo internazionale, della domanda interna in comparti produttori di beni di consumo durevoli e di beni intermedi, alla ricostituzione delle scorte, a cui era stato dato fondo nei mesi più acuti della crisi.*

*Unioncamere stima una riduzione del Pil dell'Emilia-Romagna per il 2009 pari a -4,4%; al calo della domanda interna si è accompagnato un crollo delle esportazioni, legate strettamente al contesto internazionale, con un saldo negativo del 23,4%.*



## 1. Il consuntivo del 2° semestre 2009

Gli andamenti tendenziali relativi al secondo semestre 2009, emersi dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna<sup>1</sup>, evidenziano il permanere di un quadro congiunturale ancora negativo per l'industria manifatturiera regionale. Si registra tuttavia un rallentamento nella caduta dei livelli produttivi e un leggero recupero rispetto a quanto sperimentato nella prima parte del 2009, quando probabilmente è stato toccato il livello più acuto della crisi.

Nel secondo semestre 2009 si registrano infatti variazioni tendenziali ancora negative degli indicatori economici rilevati, ma su livelli più bassi se confrontati con quelli della prima parte dell'anno.

Per quanto riguarda la produzione si registrano contrazioni medie intorno al 10% con settori, quali i minerali non metalliferi e la metallurgia, che arrivano a scontare cali produttivi intorno al 20%. Gli unici settori a sperimentare riduzioni produttive più contenute sono l'alimentare e la chimica. I cali più consistenti della produzione sono stati registrati nelle medie e grandi imprese.

Andamenti negativi non dissimili si riscontrano per il fatturato totale, sia per la componente interna sia per la componente estera.

L'occupazione continua a segnare un andamento negativo, anche in questo caso più marcato per le medie e grandi imprese.

Per quanto riguarda gli ordini totali, questi sono segnalati in aumento dal 20,5% delle imprese intervistate, stazionari per il 27,8%, in diminuzione per il 51,7% (rispetto allo stesso semestre del 2008) (*tabella 1*). Il saldo fra diminuzione e aumento è pari a 31,2 punti, in calo rispetto a quanto registrato nella precedente rilevazione quando lo stesso saldo era stato pari a 54 punti.

Gli ordini provenienti dall'estero sono risultati in aumento per il 23,8% degli intervistati, stazionari per il 34,1% e in diminuzione per il 42,1%. Il saldo fra diminuzione e aumento è pari a 26,7 punti, rispetto ai 46,2 registrati nella precedente rilevazione.

**Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2009, valori %**

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	20,5	23,8	13,8
Stazionarietà	27,8	34,1	45,6
Diminuzione	51,7	42,1	40,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

---

<sup>1</sup> L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali regionali, fa riferimento ad un campione di quasi 850 imprese manifatturiere associate, per un totale di 75.166 addetti e circa 23,2 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo gennaio-febbraio 2010. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere sulle rilevazioni congiunturali.

Con riferimento agli andamenti settoriali, come accennato in precedenza, a soffrire maggiormente sono il settore ceramico, il settore metalmeccanico (metallurgia, meccanica, macchine elettriche), ma difficoltà ancora significative scontano, fra gli altri, i settori tessile/abbigliamento e gomma/plastica. I settori alimentare e chimico sembrano registrare cali più contenuti della produzione e del fatturato.

In sintesi, nella seconda metà del 2009 permane un quadro caratterizzato da andamenti negativi ma su livelli più contenuti rispetto alla prima parte del 2009.

## 2. Le previsioni per il 1° semestre 2010

Le aspettative per la prima parte del 2010 sembrano orientate verso un maggior ottimismo, nonostante permanga forte incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale.

In particolare, il 28,1% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella prima parte del 2010, quasi un imprenditore su due prevede stazionarietà nei livelli produttivi e il 22,9% ha aspettative di riduzione della produzione (*tabella 4*). Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a 5,2 punti rispetto al -16,2 registrato nel corso della precedente rilevazione. Il saldo ottimisti-pessimisti torna dunque positivo dopo tre semestri consecutivi in cui si erano registrati valori negativi.

Andamenti non molto dissimili si hanno per le aspettative sulla domanda, totale ed estera. Per quanto riguarda gli ordini totali, il 28,9% delle imprese ha aspettative di crescita, il 43,1% di stazionarietà e il 28,0% di diminuzione. Per gli ordini esteri, il 26,5% si aspetta un aumento, il 51,5% una stazionarietà e il 22,0% una diminuzione. Anche per le aspettative sugli ordini il saldo ottimisti-pessimisti è migliorato rispetto all'ultima rilevazione (0,9 punti per gli ordini totali rispetto a -15,3 e 4,5 punti per gli ordini esteri rispetto a -9,9).

Tali risultati evidenziano timidi segnali che confortano l'attesa di una inversione del ciclo per i prossimi mesi, probabilmente trainata da una ripresa delle esportazioni soprattutto verso i Paesi emergenti che non hanno cessato di crescere anche durante questo periodo di profonda recessione e dalla ripartenza di consumi e investimenti negli Stati Uniti e in Europa. L'internazionalizzazione si conferma la chiave vincente per il sistema produttivo regionale.

Sul fronte della domanda interna si registra nei primi mesi del 2010 un calo della fiducia delle famiglie, di conseguenza lo slancio all'economia che potrebbe provenire da un rilancio dei consumi si fa attendere.

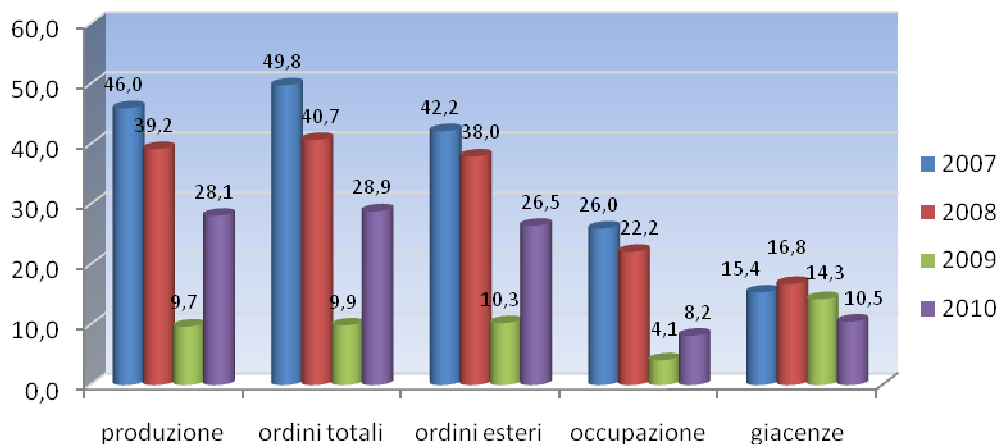
**Tabella 4 – Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2010, valori %  
Alcuni indicatori**

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	28,1	28,9	26,5	8,2	10,5
Stazionarietà	48,9	43,1	51,5	73,4	70,4
Diminuzione	22,9	28,0	22,0	18,4	19,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Il grafico che segue mette a confronto le previsioni formulate ad inizio anno dalle nostre imprese a partire dal 2007 e per gli anni seguenti. Dopo il crollo delle aspettative di crescita registrato ad inizio 2009, è abbastanza evidente una inversione di tendenza, con un miglioramento della fiducia delle imprese per la prima parte del 2010, sia per quanto riguarda la produzione sia per quanto riguarda la domanda, totale ed estera.

**Aspettative di crescita per il 1° semestre -  
Serie storica per alcuni indicatori**



I tempi perché possa manifestarsi una effettiva ripresa sono probabilmente ancora lunghi e sarà inevitabile un profondo processo di selezione e ristrutturazione in molte aziende.

Le aspettative espresse dalle nostre imprese (che ricordiamo sono state rilevate nei mesi gennaio e febbraio 2010) sono comunque il segnale di una volontà di reagire cercando di riagganciare la ripresa che, partendo soprattutto dai Paesi emergenti e dagli Stati Uniti, potrà fare da traino alle economie dell'Area euro.

Passando alle previsioni sul fronte dell'andamento dei livelli occupazionali, poco meno di tre imprenditori su quattro prevedono che l'occupazione rimarrà stazionaria, l'8,2% prevede un aumento e il 18,4% una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti permane dunque negativo e pari a -10,2.

L'occupazione continua dunque a rimanere il fattore critico più preoccupante. Gli ammortizzatori sociali hanno avuto un larghissimo impiego, a testimonianza della particolare gravità della crisi, ma con il raggiungimento dei massimali di ore autorizzate, la disoccupazione legata a processi di adeguamento della capacità produttiva e di riorganizzazione interna sarà destinata ad aumentare. L'occupazione riaggraverà la ripresa con ritardo e con valori quantitativi probabilmente inferiori alla situazione pre-crisi.

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, ancora una volta il pessimismo si riduce al crescere della dimensione delle imprese.

Con riferimento alle aspettative sulla produzione, il saldo ottimisti-pessimisti è pari a -1,3 punti per le piccole imprese, 13,8 per le medie, 22,8 per le grandi. Andamenti analoghi per le aspettative sugli ordini totali, con un saldo ottimisti-pessimisti di -4,1 punti per le piccole imprese, 6,2 per le medie e di 19 per le grandi (*tabella 5*).

Le imprese medio-grandi appaiono dunque più ottimiste rispetto alle piccole imprese, nonostante le prime abbiano scontato nella seconda parte del 2009 cali produttivi e di fatturato più consistenti rispetto alle piccole imprese dovuti soprattutto al loro maggior grado di propensione all'export.

**Tabella 5 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 1° semestre 2010, valori %  
Alcuni indicatori**

Dimensione	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	25,8	47,1	27,1	27,7	40,5	31,8	23,9	52,5	23,6	6,9	75,9	17,3	10,1	71,0	18,9
50 - 249	32,1	49,6	18,3	30,5	45,2	24,3	29,1	49,1	21,8	9,1	71,5	19,4	10,7	68,8	20,5
250 e oltre	31,6	59,6	8,8	32,8	53,4	13,8	31,6	54,4	14,0	12,3	64,9	22,8	10,5	75,4	14,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto ai settori di attività, in termini di saldo ottimisti-pessimisti si registra maggior ottimismo tra le imprese del settore chimico, gomma-plastica, automotive e legno in termini di produzione e di ordini totali; tra le imprese del legno, della gomma-plastica e dell'automotive per le aspettative sulla domanda dall'estero (*vedi tabella 6*). Tra i più pessimisti ritroviamo gli imprenditori del cuoio e pelli, della ceramica e soprattutto dell'edilizia. Per questi ultimi il saldo ottimisti-pessimisti è il peggiore e registra -31,4 punti per la produzione e -32,4 per gli ordini totali.

Nel settore metalmeccanico si osservano ancora andamenti differenziati fra i vari comparti di attività. In particolare, permane ancora un leggero pessimismo per il comparto della metallurgia, per il quale il saldo ottimisti-pessimisti risulta negativo sia per la produzione, sia per la domanda totale (rispettivamente -5,4 e -3,9 punti). Leggermente migliori le previsioni per il comparto della meccanica e delle macchine elettriche, ma soprattutto per il settore dell'automotive, per il quale più di un imprenditore su due si aspetta un aumento della produzione, un imprenditore su tre un aumento della domanda, in particolare quella proveniente dall'estero.

**Tabella 6 – Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2010, valori %. Alcuni indicatori**

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	20,5	67,0	12,5	18,2	61,4	20,5	21,1	61,8	17,1	8,2	84,7	7,1	14,1	77,6	8,2
Tessile/abbig	29,0	51,6	19,4	25,0	50,0	25,0	26,7	53,3	20,0	3,1	84,4	12,5	3,2	80,6	16,1
Cuoio e pelli	10,0	60,0	30,0	20,0	50,0	30,0	10,0	60,0	30,0	10,0	40,0	50,0	10,0	60,0	30,0
Legno	36,4	48,5	15,2	36,4	42,4	21,2	34,6	50,0	15,4	9,1	66,7	24,2	12,5	53,1	34,4
Carta, stampa	32,7	49,0	18,4	30,6	42,9	26,5	21,2	60,6	18,2	12,2	73,5	14,3	4,2	85,4	10,4
Chimica	31,7	61,0	7,3	29,3	58,5	12,2	21,6	64,9	13,5	14,6	80,5	4,9	9,5	85,7	4,8
Gomma, plastica	40,3	46,3	13,4	43,1	41,5	15,4	26,2	60,7	13,1	13,4	80,6	6,0	6,1	77,3	16,7
Minerali non metalliferi	31,3	31,3	37,5	25,0	35,4	39,6	25,0	50,0	25,0	8,5	66,0	25,5	10,6	70,2	19,1
Metallurgia	26,9	40,8	32,3	29,2	37,7	33,1	26,7	48,6	24,8	7,0	70,5	22,5	8,9	68,3	22,8
Macchine, appar. mecc	27,4	49,1	23,4	33,3	32,2	34,5	31,6	36,7	31,6	6,7	70,6	22,8	13,3	57,8	28,9
Macchine elettriche	24,4	53,7	22,0	27,3	47,7	25,0	23,1	59,0	17,9	9,3	69,8	20,9	14,3	73,8	11,9
Mezzi di trasporto	54,5	18,2	27,3	33,3	50,0	16,7	45,5	45,5	9,1	8,3	66,7	25,0	9,1	63,6	27,3
Costruzioni	8,6	51,4	40,0	8,8	50,0	41,2	33,3	66,7	0,0	0,0	84,8	15,2	21,4	71,4	7,1
<b>Totale ER</b>	<b>28,1</b>	<b>48,9</b>	<b>22,9</b>	<b>28,9</b>	<b>43,1</b>	<b>28,0</b>	<b>26,5</b>	<b>51,5</b>	<b>22,0</b>	<b>8,2</b>	<b>73,4</b>	<b>18,4</b>	<b>10,5</b>	<b>70,4</b>	<b>19,0</b>

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

## L'andamento dell'export nel 2009

Con riferimento al commercio internazionale, per l'Emilia-Romagna nel corso del 2009 sono state registrate vendite all'estero per circa 36,4 miliardi di euro, con una contrazione del 23,4% rispetto al 2008. Il calo risulta maggiore di quello medio nazionale, che è stato pari a -21,4% (tabella 2).

**Tabella 2 – Export delle regioni italiane 2009 e variazioni tendenziali**

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	variaz. 2009/2008
Lombardia	82.040	28,3	-21,2
Veneto	38.256	13,2	-19,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>36.417</b>	<b>12,6</b>	<b>-23,4</b>
Piemonte	29.647	10,2	-21,8
Toscana	23.024	7,9	-8,9
.....			
<b>Italia</b>	<b>290.112</b>	<b>100,0</b>	<b>-21,4</b>

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si registrano contrazioni significative per tutti i principali partner commerciali della regione. In particolare, registriamo il -15,8% della Francia, il -21,7% della Germania e il -31,3% del Regno Unito. L'export verso gli Stati Uniti subisce un calo del -34,5%, quello verso la Russia -41,1%. L'unico dato positivo è relativo alle esportazioni verso la Cina che segnano un +4,6% (*tabella 3*).

**Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco  
Tasso di variazione tendenziale**

Mercato	09 / 08
Francia	-15,8
Germania	-21,7
Regno Unito	-31,3
Spagna	-32,5
Russia	-41,1
Stati Uniti	-34,5
Brasile	-15,7
India	-24,3
Cina	4,6

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Con riferimento ai settori di attività economica, si registrano cali particolarmente significativi per il metalmeccanico, in particolare -33,8% per i mezzi di trasporto, -30,7% per i macchinari, -28,3% per gli apparecchi elettrici. Il settore ceramico registra un -19,3%, la chimica -18,3%.

I settori che hanno sofferto meno sono l'alimentare (-2,2%) e la farmaceutica che registra un +9,7% (*tabella 4*).

**Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica  
Tasso di variazione tendenziale**

Settore di attività	09 /08
Alimentare	-2,2
Tessile, abbigliamento, pelli	-11,9
Legno, carta e stampa	-8,5
Chimica	-18,3
Farmaceutica	9,7
Gomma, materie plastiche	-15,8
Minerali non metalliferi	-19,3
Metalmeccanico	-30,3
Metalli e prodotti in metallo	-28,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-19,4
Apparecchi elettrici	-28,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-30,7
Mezzi di trasporto	-33,8

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

## Allegato 2 - Quadro nazionale e internazionale

La maggior parte dei dati congiunturali a livello globale ha mostrato negli ultimi mesi segnali di ripresa: la produzione industriale sembra recuperare, la fiducia ha ricominciato a crescere, le economie emergenti accelerano a ritmi significativi (con l'eccezione di quelle dell'Europa orientale), gli ordini riaffluiscono, il commercio globale sta riacquistando volumi, le attese delle imprese e gli indicatori anticipatori delineano un rafforzamento dell'attività nei mesi in corso, i consumi e gli investimenti cominciano a ripartire in Europa ma soprattutto negli Stati Uniti, dove il mercato del lavoro si è stabilizzato e va rimettendosi in moto.

La crescita economica mondiale appare più sostenuta di quanto previsto a fine 2009, tuttavia la situazione permane fragile e la ripresa procede a velocità diverse nelle diverse aree del mondo.

L'Area Euro è più lenta, a causa dei ritardi di aggiustamento dell'occupazione e del rientro dai deficit pubblici, reso più cogente dai patti europei.

Una mano potrebbe venire da petrolio ed euro un po' più deboli. Il dollaro sale spinto dalle più favorevoli prospettive di crescita e dei tassi, oltre che dal minor deficit con l'estero. La moneta unica europea scende anche per le difficoltà di gestione del caso greco. Le quotazioni delle materie prime oscillano su alti valori, sensibili alle attese sulla ripresa e rese più volatili dagli investimenti finanziari in cerca di beni rifugio.

L'inflazione rimane molto contenuta e addirittura cala nelle componenti core. Ciò consente alle Banche centrali di protrarre i bassi tassi di interesse finché lo richiederà il rafforzamento dell'economia reale; il rialzo del costo del denaro non comincerà prima della seconda metà del 2010 e partirà dagli Stati Uniti, mentre la BCE terrà conto del recupero più lento. Il credito rimarrà molto selettivo.

Per quanto riguarda l'Italia, in base ai dati Istat il PIL italiano è diminuito nel 2009 del 4,9%.

In base alle stime del Centro Studi Confindustria (CSC), con la caduta del PIL nel quarto trimestre 2009 è diventato più difficile centrare una crescita superiore all'1% nel 2010. Questa sarà trainata soprattutto dall'export (+4,0% e +4,2% nei prossimi due anni, dopo il -22,0% cumulato nel 2008-2009), grazie all'aggancio parziale, e con l'usuale ritardo, alla ripresa della domanda globale (+9,5% e +7,0%). Torneranno ad aumentare sia i consumi (caduti per due anni di fila: mai era successo nel dopoguerra) sia gli investimenti. I primi saranno frenati nel 2010 dall'ulteriore perdita di occupazione (-1,4% le unità di lavoro), che riguadagnerà un po' di terreno in quello seguente (+0,5%), quando invece il tasso di disoccupazione raggiungerà l'apice (9,0% medio annuo). L'inflazione rimarrà contenuta e in linea con quella dell'eurozona: +1,4% i prezzi al consumo nel 2010 e +2,0% nel 2011. La grave eredità della crisi è l'aumentata disoccupazione, destinata a crescere ulteriormente, in Italia come in Europa.

Il CSC stima in febbraio una flessione molto contenuta della produzione industriale: -0,1% su gennaio, quando si è avuto un incremento del 2,6% su dicembre secondo le rilevazioni ISTAT (dati destagionalizzati). L'indice della produzione corretto per gli effetti di calendario ha registrato a gennaio un aumento tendenziale (rispetto a gennaio 2009) dello 0,1 per cento. Il recupero dei livelli di attività da marzo 2009 (punto di minimo) è di +8,3% ma resta del 19,4% la caduta dal massimo dell'aprile 2008.

Nel primo trimestre 2010 la variazione congiunturale acquisita è pari a +2,6% (-0,6% nel quarto 2009). Se confermata farà da traino a un rimbalzo significativo del PIL, dopo la contrazione nel quarto trimestre 2009 (-0,3%).

Le imprese che lavorano su commessa segnalano in febbraio un miglioramento degli ordinativi: +1,4% rispetto a gennaio, quando vi era stato un aumento dello 0,9% su dicembre 2009 (dati destagionalizzati). Su base annua si è registrato un +2,7% in febbraio e +3,3% in gennaio.

La recente indagine ISAE sulle imprese manifatturiere conferma i progressi: indice di fiducia a 84, ai massimi da giugno 2008, con miglioramento sia dei giudizi sul portafoglio ordini sia delle attese di produzione.



## Analisi dell'andamento congiunturale del mercato del credito in Italia e in Emilia-Romagna

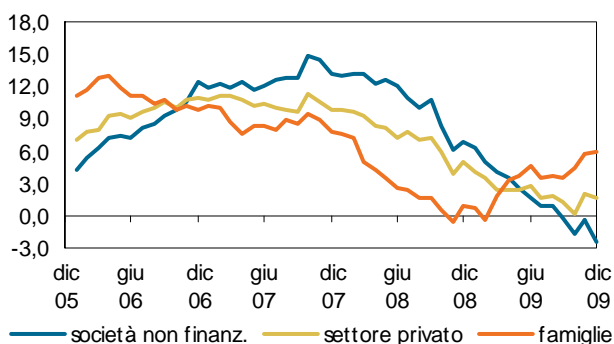
### Italia

A dicembre 2009 i prestiti delle banche italiane al settore privato residente hanno confermato la ripresa di novembre, segnando un tasso di crescita dell'1,7% su fine 2008, leggermente meno del 2% di novembre ma decisamente meglio dello 0,1% di ottobre. Tuttavia, la scomposizione dell'aggregato evidenzia **andamenti differenziati per settore di attività economica**, con tendenze accentuate rispetto a novembre. **I prestiti alle imprese, in particolare, continuano ad essere deboli** e chiudono il 2009 in flessione del 2,4% rispetto a fine 2008, il calo più forte osservato dall'inizio della crisi. Il dato migliore di novembre si conferma un rimbalzo dovuto alla base di confronto<sup>1</sup>. I prestiti alle imprese sono in frenata anche nell'intera area euro, ma il dato omogeneo riferito al nostro sistema **conferma anche per dicembre l'andamento migliore dei prestiti delle banche italiane alle imprese rispetto alla media dell'area euro**.

**I prestiti alle famiglie italiane, invece, consolidano la ripresa** già evidente da alcuni mesi, segnando a dicembre 2009 una crescita del 5,9% a/a, poco diversa dal 5,8% di novembre. A sua volta, tale dato media una dinamica delle famiglie consumatrici in accelerazione al 6,9% a/a a dicembre e una **variazione più debole, ma comunque positiva, dei prestiti alle imprese individuali (+1,9% a/a)**. L'andamento dei prestiti a quest'ultime, che era passato in territorio negativo a fine 2008 - inizio 2009, si conferma quindi in recupero.

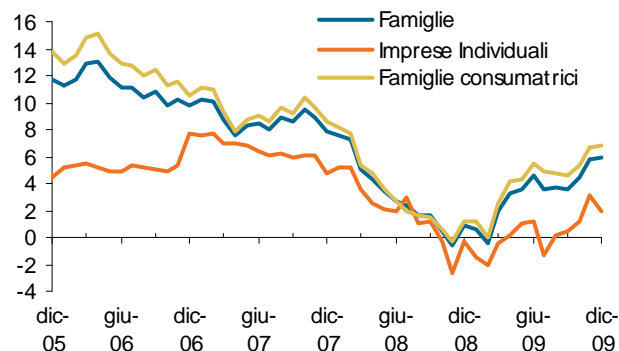
Si segnala, inoltre, che alla crescita segnata a dicembre dall'aggregato complessivo dei prestiti al settore privato hanno contribuito anche le "altre istituzioni finanziarie", i cui prestiti sono aumentati di quasi 20 miliardi su novembre 2009 e di 19 miliardi su dicembre 2008, corrispondente ad un +10,8% a/a, rispetto a una variazione media annua di solo +2,8% sul 2008, che riflette la variabilità tipica di questo specifico aggregato.

**Prestiti al settore privato - residenti in Italia (var. % a/a)**



Fonte: Banca d'Italia

**Prestiti a famiglie consumatrici e imprese individuali (var. % a/a)**



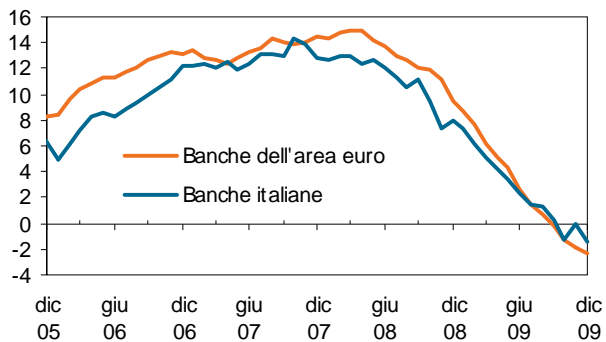
Fonte: Banca d'Italia

<sup>1</sup> Nel mese di novembre 2008, infatti, l'andamento dei prestiti ha risentito dello slittamento al 1° dicembre del versamento della seconda rata di acconto sulle imposte, circostanza che ha influenzato verso il basso i crediti a breve termine.

Uno sguardo ai prestiti al settore produttivo (imprese individuali e società non finanziarie) suddivisi per grandi branche di attività economica evidenzia la **flessione dei prestiti all'industria**, che chiudono il 2009 con un -7%. **In contrazione, da febbraio 2009, sono anche i prestiti al commercio** (-3,5% a/a a dicembre 2009), mentre gli altri servizi rallentano ma rimangono su tassi di variazione positivi (+1,5% a/a a dicembre). **Tengono, invece, i volumi destinati all'agricoltura** (+3,3% a/a a dicembre).

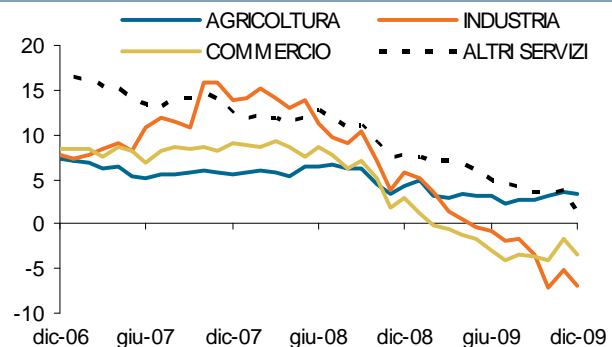
Gli andamenti settoriali contribuiscono a spiegare l'evoluzione dei prestiti per durata, che evidenziano una **continua flessione della componente a breve termine** (-7,5% a/a a dicembre per l'aggregato di famiglie e imprese), da ricondurre essenzialmente alla debolezza dell'attività delle imprese, e all'opposto una **crescita moderata ma costante dei prestiti a medio/lungo termine** (+4% a/a a dicembre), che si lega da un lato al buon andamento dei mutui alle famiglie (+6,1% a/a a dicembre) dall'altro alle operazioni di ristrutturazione del credito delle imprese. Isolando i soli dati delle società non finanziarie, gli andamenti dei prestiti per durata sono ancor più deboli: i prestiti a breve termine sono calati dell'8,5% a/a a fine 2009 mentre quelli a medio/lungo termine hanno frenato a +1,8%.

**Prestiti alle società non finanziarie residenti nell'area euro (var. % a/a)**



Fonte: BCE

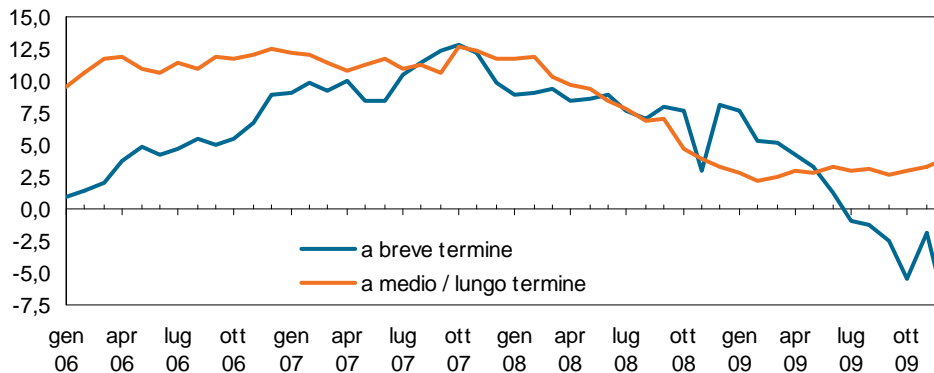
**Prestiti alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici**



Fonte: Banca d'Italia, elaborazioni Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Le anticipazioni ABI relative a gennaio 2010 confermano il quadro di debolezza dei prestiti. Il volume aggregato dei prestiti a famiglie e imprese sarebbe solo di poco superiore rispetto a dodici mesi prima (+0,1% a/a), risultato di una contrazione della componente a breve termine simile a quella di fine 2009 e di una conferma della crescita moderata dei prestiti a medio / lungo termine (stimati rispettivamente a +7,9% e +3,6% su gennaio 2009). L'aggregato più ampio dei prestiti al settore privato evidenzierebbe un andamento migliore, così come emerso a fine 2009 (la crescita stimata dall'ABI per gennaio 2010 è dell'1,8% a/a).

**Prestiti a famiglie e imprese per durata (var. % a/a)**



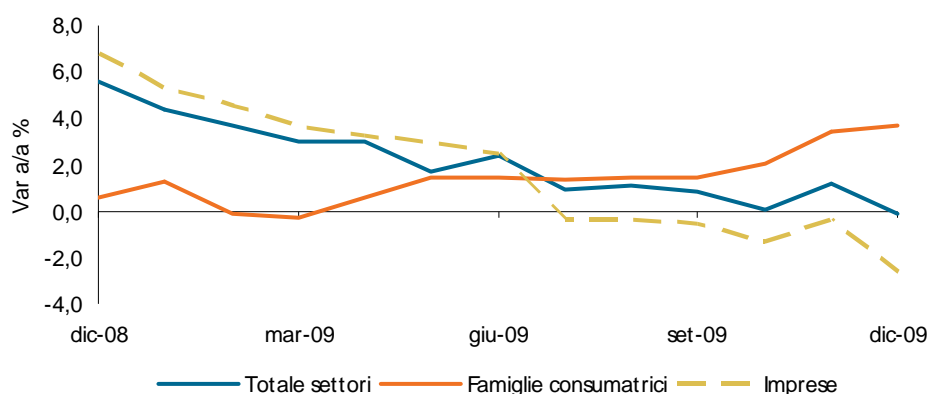
Fonte: Banca d'Italia

Archiviati questi andamenti di fine 2009, va segnalato che **varie indagini congiunturali condotte tra dicembre 2009 e inizio 2010 indicano un graduale miglioramento del contesto creditizio**. Nel corso del 2009 risulta progressivamente attenuata la restrizione dei criteri di erogazione dei prestiti alle imprese che, sulla base dell'indice di restrizione calcolato dalla Banca d'Italia, aveva toccato un massimo a fine 2008. Accanto all'attenuazione della restrizione dei criteri di concessione del credito, la più recente Bank Lending Survey condotta presso le banche ha riportato la fine del calo della domanda di prestiti, giudicata invece in aumento nel caso delle piccole e medie imprese. Tra le indagini condotte presso le imprese, quella ISAE di gennaio 2010 relativa al settore manifatturiero conferma il continuo calo della quota di imprese che denuncia condizioni meno favorevoli di accesso al mercato creditizio, scesa a 18,4% rispetto ai massimi di circa 43% registrati a fine 2008. Inoltre, l'indagine trimestrale Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore sulle aspettative di inflazione e crescita nell'industria e nei servizi, condotta a dicembre 2009, rileva una stabilizzazione dei giudizi sulle condizioni di accesso al credito, dopo che nei trimestri precedenti aveva riportato una riduzione della quota delle imprese segnalanti condizioni peggiori e un aumento di quelle che hanno dichiarato condizioni invariate.

## Emilia Romagna

I dati relativi all'andamento del credito in Emilia-Romagna, aggiornati a dicembre 2009, riportano tendenze in linea con quelle osservata a livello nazionale, con andamenti differenziati tra prestiti alle famiglie e prestiti alle imprese. I prestiti alle famiglie confermano la ripresa, chiudendo il 2009 con una crescita del 3,7% a/a rispetto allo 0,6% di fine 2008. I prestiti alle imprese (incluse le famiglie produttrici), invece, rimangono deboli, e le rilevazioni di fine anno evidenziano un'accentuazione del calo a -2,6% a/a a confronto col +6,8% a/a di dodici mesi prima. Come risultante di questi andamenti divergenti, il complesso dei prestiti al settore privato residente in Emilia Romagna ha chiuso il 2009 rimanendo sostanzialmente invariato rispetto a fine 2008 (-0,1% a/a), più debole della media nazionale.

Emilia-Romagna: prestiti ai settori istituzionali (var.% a/a)



Fonte: Banca d'Italia

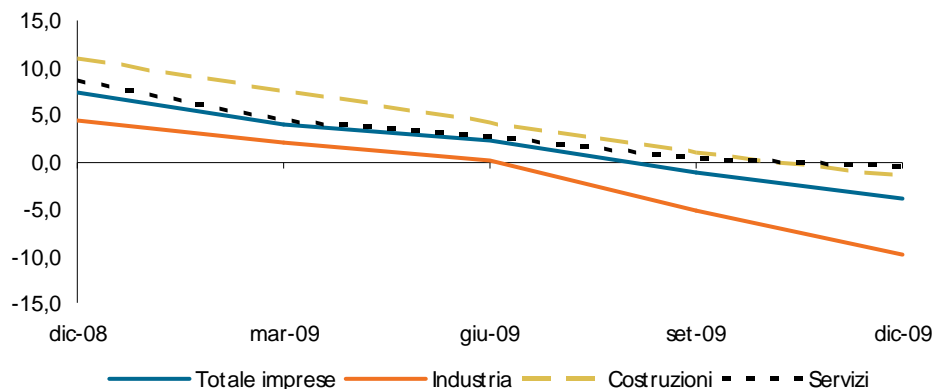
I dati per provincia evidenziano per il totale settori una crescita positiva in particolare per Ravenna (+2,8%) e Bologna (+2,6%), mentre negative sono soprattutto Reggio Emilia (-4,3%) e Parma (-3,1%). Per quanto riguarda le Famiglie significativa è la crescita di Ferrara (+7,1%), Piacenza (+6,7%), Rimini (+5,6%) e Bologna (+5,0%). In relazione alle Imprese solo Ravenna (+2,5%) e Forlì-Cesena (+0,9%) presentano un trend positivo; da segnalare Reggio Emilia (-5,7%) e Bologna (-3,7%).

**Prestiti per settore e per provincia (var % a/a dicembre 2009)**

Fonte: Banca d'Italia

	Totale settori	Famiglie consumatrici	Imprese
Bologna	2,6	5,0	-3,7
Ferrara	1,4	7,1	-2,0
Forlì-Cesena	1,3	4,5	0,9
Modena	-1,7	2,3	-3,2
Parma	-3,1	0,1	-2,9
Piacenza	0,5	6,7	-1,6
Ravenna	2,8	3,3	2,5
Reggio Emilia	-4,3	1,3	-5,7
Rimini	-1,7	5,6	-3,4
<b>Emilia Romagna</b>	<b>-0,1</b>	<b>3,7</b>	<b>-2,6</b>

L'esame della dinamica dei settori produttivi evidenzia la prosecuzione del trend negativo dei prestiti all'industria, che arrivano a segnare un calo di quasi il 10% (-9,9% a/a a dicembre 2009 al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine), mentre i servizi e le costruzioni mostrano variazioni negative decisamente più contenute (-0,6% a/a per i servizi e -1,5% a/a per le costruzioni).

**Emilia-Romagna: prestiti vivi alle imprese per comparto produttivo (var.% a/a)**


Fonte: Banca d'Italia

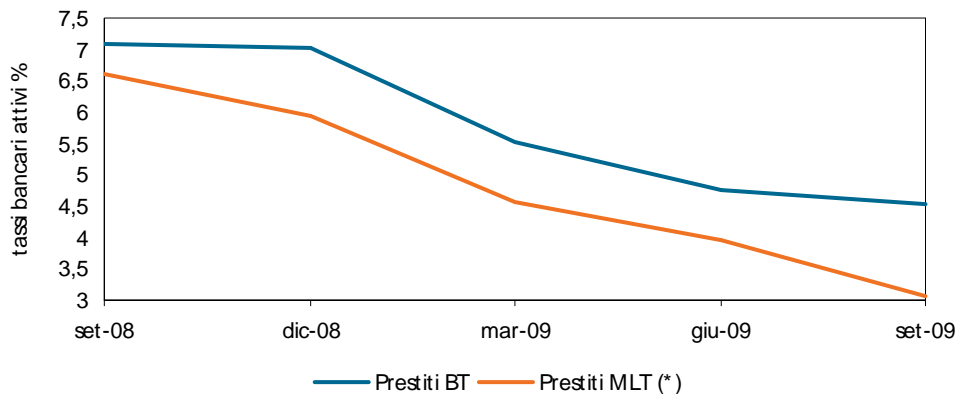
I dati per tipologia di settore industriale (disponibili solo con riferimento a set-09) evidenziano rispetto a dic-08 una diminuzione del -5,6% dell'alimentare, del -10,5% dei prodotti in metallo, mentre il settore delle macchine agricole e industriali (il più rappresentativo) ha tenuto, registrando solo un -0,1%.

**IMPIEGHI PER SETTORE INDUSTRIALE (IMPRESE RESIDENTI IN EMILIA ROMAGNA)**

	31/12/2008 EUR milioni	30/09/2009 EUR milioni	var % set-09/dic-08
MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	562	488	-13,1%
MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLICI	3.997	3.953	-1,1%
PRODOTTI CHIMICI	1.444	1.407	-2,5%
PRODOTTI IN METALLO ESCLUSI LE MACCHINE E I MEZZI DI TRASPORTO	3.905	3.496	-10,5%
MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI	5.891	5.888	-0,1%
MACCHINE PER UFFICIO, MACCHINE PER L'ELAB. DATI, STRUMENTI PREC. DI OTTICA, SIMILARI	507	500	-1,2%
MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	2.531	1.822	-28,0%
MEZZI DI TRASPORTO	2.188	1.857	-15,1%
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E PRODOTTI A BASE DI TABACCO	6.546	6.180	-5,6%
PRODOTTI TESSILI, CUOIO E CALZATURE, ABBIGLIAMENTO	2.578	2.545	-1,3%
CARTA, ARTICOLI DI CARTA, PRODOTTI DELLA STAMPA ED EDITORIA	1.308	1.261	-3,5%
PRODOTTI IN GOMMA E IN PLASTICA	1.045	930	-11,0%
ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	1.705	1.677	-1,7%

Fonte Banca d'Italia

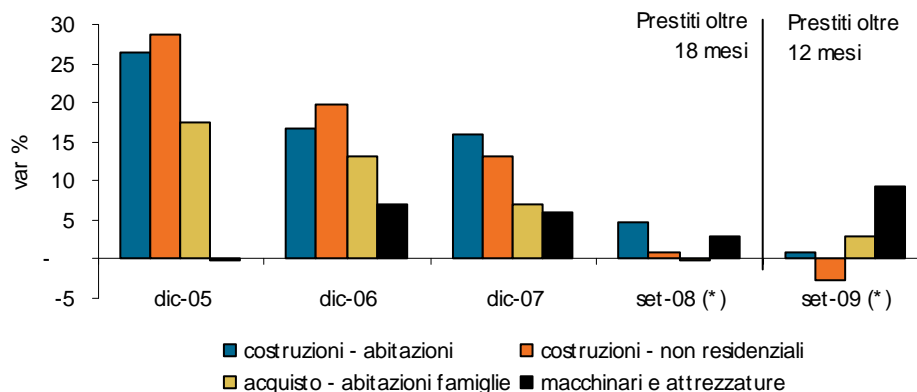
In questo conteso, i tassi sui prestiti verso clientela residente in Emilia Romagna hanno proseguito nel trend riflessivo. Il tasso sui prestiti a breve termine ha segnato a settembre 2009 il 4,52%, un valore inferiore a quello nazionale (4,84%), con un calo di 24 centesimi sulla rilevazione di giugno e di 2,5 punti su fine 2008. Ancor più marcata è stata la flessione del tasso sui prestiti a medio-lungo termine, sceso a 3,07% per le operazioni accese nel terzo trimestre 2009 nei confronti della clientela residente in Emilia Romagna (2,88% il dato medio nazionale), più basso di quasi 90 centesimi rispetto al trimestre precedente e di circa 2,9 punti percentuali su fine 2008. A livello nazionale, nell'ultima parte dell'anno, per la quale non sono disponibili dati territoriali, i tassi bancari hanno rallentato la discesa fino ad un sostanziale assestamento sui minimi raggiunti.

**Tassi di interesse bancari attivi**


Fonte: Banca d'Italia

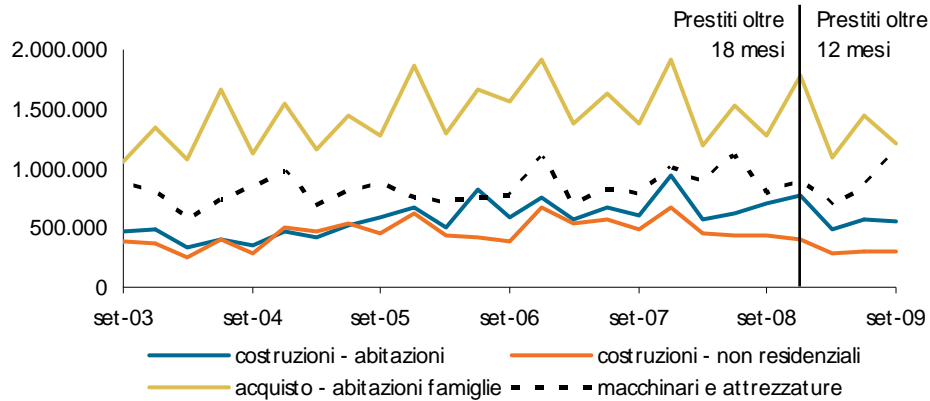
(\*) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Con riguardo all'andamento del credito a medio-lungo termine per tipo di utilizzo, l'ultima rilevazione disponibile relativa a settembre 2009 registra una crescita significativa dei finanziamenti per investimenti in macchinari e attrezzature, sia in termini di consistenze in essere (+9,4% su dicembre 2008) sia di nuove erogazioni (+26% sul quarto trimestre 2008). Anche lo stock di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie risulta in crescita (+2,9% su dicembre 2008) mentre le nuove erogazioni del terzo trimestre 2009 risultano più basse di fine 2008. Tale andamento potrebbe risentire della stagionalità tipica dei mesi estivi, durante i quali il mercato delle compravendite di immobili residenziali risulta poco attivo. I finanziamenti per le costruzioni, infine, rimangono generalmente deboli, con le consistenze di prestiti per costruzioni di fabbricati non residenziali in calo del 2,6% su fine 2008 e quelle per costruzioni di abitazioni leggermente in aumento (+0,9%).

**Emilia-Romagna: finanziamenti oltre il breve termine per destinazione dell'investimento - consistenze (var.% a/a salvo ove diversamente specificato)**


Fonte: Banca d'Italia

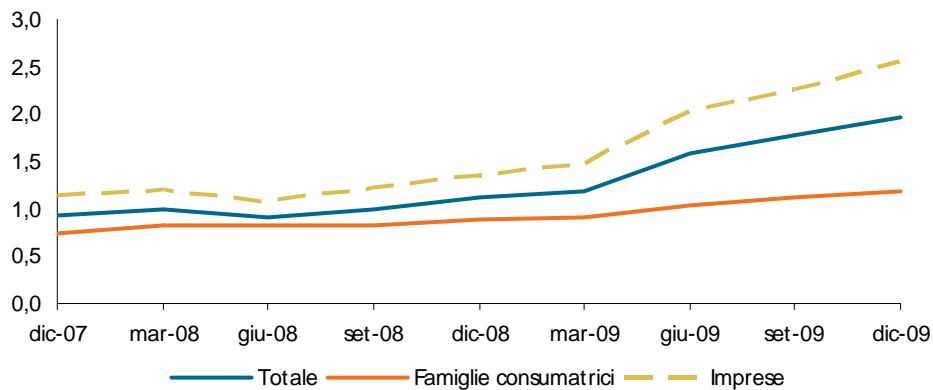
(\*) Var. % su dicembre dell'anno precedente a causa di discontinuità della serie. Da dic-2008 il limite per individuare i prestiti MLT passa da 18 a 12 mesi

**Emilia-Romagna: finanziamenti oltre il breve termine per destinazione dell'investimento - erogazioni (migliaia di euro)**


Fonte: Banca d'Italia

(\*) Da dic-2008 il limite per individuare i prestiti MLT passa da 18 a 12 mesi

Le difficoltà connesse al ciclo economico recessivo hanno indotto anche in Emilia-Romagna un significativo deterioramento della qualità del credito. A dicembre 2009 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere nella regione è infatti salito al 2%<sup>2</sup> in conseguenza del continuo peggioramento dell'indice riferito alle imprese che ha raggiunto il 2,6%, rispetto al 2,3% del trimestre precedente. Meno marcato è il trend di deterioramento della qualità del credito verso le famiglie consumatrici, il cui tasso di decadimento è salito nel quarto trimestre 2009 a 1,18% rispetto al precedente 1,13%. A titolo di confronto, i tassi di decadimento regionali non risultano molto diversi da quelli medi nazionali pari, nel quarto trimestre 2009, a 1,9% nel complesso, 2,5% per le imprese e 1,3% per le famiglie consumatrici.

**Emilia-Romagna: tasso di decadimento (\*) annuale dei prestiti per settore**


Fonte: Banca d'Italia

(\*) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri annualizzati terminanti con quello di riferimento.

<sup>2</sup> Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri annualizzati terminanti con quello di riferimento.